

339.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
X Commissione:		Galli Daniele	9841
Lulli	9831	Economia e finanze.	
XIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
de Ghislanzoni Cardoli	9832	Perrotta	9841
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Deiana	9842
Martella	9833	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Loddo Tonino	9834	Bielli	9843
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Zaccheo	9843
Pezzella	9834	Infrastrutture e trasporti.	
Lucchese	9835	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Nesi	9835	Tocci	9844
Vendola	9836	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Rizzo	9844
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Zanella	9845
Delmastro Delle Vedove	9836	Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Malgieri	9837	Violante	9845
Malgieri	9838	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Malgieri	9840	Pigionica	9845
Malgieri	9840	Giachetti	9846
Malgieri	9841		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Tagliatela	4-06909	9846	Zanella	4-06919	9852
Zaccheo	4-06916	9848	Bulgarelli	4-06929	9853
Mascia	4-06918	9849			
Rocchi	4-06926	9850	Lavoro e politiche sociali.		
Mascia	4-06927	9850	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Amici	4-06928	9851	Sgobio	4-06907	9853
Istruzione, università e ricerca.			Sgobio	4-06914	9854
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Sgobio	4-06923	9854
Cossiga	4-06910	9851			
Gambale	4-06917	9852	Apposizione di firme ad una mozione		9854

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La X Commissione,

premesso che

la perdita di competitività delle imprese europee della moda è destinata ad acuirsi con la scadenza dell'Accordo Multifibre, che disciplina fino al 2005 i flussi di prodotti provenienti da paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione, verso l'Europa;

l'eliminazione dei contingenti a partire dal 1° gennaio 2005, unitamente alle riduzioni dei dazi già introdotte unilateralmente dall'Unione Europea, renderà l'Europa l'area più permeabile alle importazioni dei prodotti tessili e dell'abbigliamento a livello mondiale;

a fronte di questo processo molti paesi in via di sviluppo o di nuova industrializzazione, continuano a mantenere elevati dazi sulle importazioni e significative barriere non tariffarie che rendono estremamente difficile per le imprese europee esportare in quei mercati;

mentre l'importazione in Europa di un tessuto di lana è assoggettata a un dazio del 12 per cento, uno stesso prodotto di fabbricazione europea sconta un dazio del 40 per cento per essere esportato in India e del 28 per cento circa per essere esportato negli Stati Uniti;

la soppressione dei contingenti nel 2005 segna la fine di un'eccezione alle normali regole del GATT, protrattasi per oltre due decenni e il venir meno delle regole fissate dall'Accordo renderà il mercato europeo più permeabile ai flussi di prodotti tessili e dell'abbigliamento;

nel predetto contesto è prioritario ricercare un equilibrio tra il processo di liberalizzazione del commercio mondiale e la necessità di applicare e garantire il

rispetto di alcune regole fondamentali della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea;

la politica di liberalizzazione degli scambi dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, come anche per i settori delle pelli e delle calzature, espone le imprese europee a una concorrenza che è anche il risultato del mancato rispetto degli standard europei di tutela ambientale e di responsabilità sociale;

non si tratta di un mero problema di differenziale del costo del lavoro, ma anche di mancanza di garanzie in ordine alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi e alle tutele sociali nei confronti dei lavoratori, in particolare delle fasce più deboli delle società locali, di controllo e di certificazione relativamente alla salubrità dei prodotti;

le imprese europee sono gravate da costi aggiuntivi connessi al rispetto di standard decisamente elevati in materia di tutela del lavoro e dell'ambiente, se paragonati a quelli in uso per le imprese dei paesi terzi;

il problema non è solo tutelare le imprese europee rispetto ai concorrenti esteri, ma affermare su scala globale i principi di civiltà che costituiscono ormai un patrimonio comune in Europa, in una piattaforma, da proporre alla Commissione Europea, che caratterizzi i futuri negoziati per la definizione dei nuovi accordi sul commercio internazionale, il cui primo obiettivo deve essere quello di garantire condizioni di reciprocità negli scambi, nel quadro di una liberalizzazione del commercio internazionale;

qualsiasi concessione da parte europea deve essere accompagnata da precise e verificabili garanzie di apertura dei mercati dei paesi terzi, finora quasi sempre dimostratisi inadempienti rispetto agli impegni assunti con la stipula di accordi bilaterali o multilaterali;

le imprese del settore tessile/abbigliamento e le loro associazioni, auspicano che i negoziati in sede di WTO vengano

condotti sulla base di un approccio settoriale, tale da ridurre il rischio che il settore possa divenire merce di scambio per favorire altri settori dell'economia italiana ed europea;

impegna il Governo

a proporre in sede di Unione Europea: in vista della prossima sessione di negoziato WTO a Cancun il 10 settembre 2003:

il livellamento dei dazi su un valore attorno al 15 per cento;

la definizione e l'adozione di misure specifiche per limitare l'importazione di prodotti tessili e dell'abbigliamento realizzati mediante processi produttivi che non garantiscano il rispetto di standard minimi di tutela dei diritti dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda il lavoro minorile, e dell'ambiente naturale, da definire a livello internazionale;

l'adozione di misure tese a garantire trasparenza e parità di condizioni nella definizione delle regole sul commercio internazionale a tutela della concorrenza e per contenere i fenomeni di *dumping* economico conseguenti alle politiche messe in atto da paesi extracomunitari, dove le imprese godono di consistenti sussidi finanziari, nella forma di veri e propri aiuti di Stato che consentono di abbattere ulteriormente i già bassi costi di produzione;

l'adozione di misure per contrastare le importazioni illegali di capi di abbigliamento provenienti da paesi extracomunitari, fenomeno di proporzioni preoccupanti, che minaccia di compromettere seriamente la competitività delle imprese italiane ed europee in generale;

l'adozione di misure concrete per contrastare il fenomeno della contraffazione e delle frodi che ha raggiunto anch'esso dimensioni più che ragguardevoli (alcune stime assegnano ai prodotti contraffatti o falsificati una quota pari al 5-7 per cento del mercato mondiale), tra le

quali controlli efficaci e l'applicazione delle regole di origine dei prodotti in modo da tutelare il «made in Italy» ed in generale il «made in Europe»;

l'introduzione di una normativa specifica in materia di etichettatura che consenta la tracciabilità dei prodotti commercializzati all'interno della Unione Europea, favorendo un'informazione corretta del consumatore, necessaria a valutare i caratteri distintivi del bene acquistato attraverso la conoscenza del paese d'origine del prodotto e delle sue componenti principali.

(7-00283)

«Lulli, Gambini».

La XIII Commissione,

premesso che:

le produzioni ittiche nazionali di acquacoltura nell'ultimo biennio hanno risentito negativamente delle congiunture economiche nazionali ed internazionali, portando ad un rallentamento della domanda interna a cui non ha corrisposto un pari incremento della domanda estera;

il comparto si trova, inoltre, a dover contrastare l'aggressività commerciale dei *partners* comunitari e non, che frequentemente commercializzano sui mercati italiani prodotti di acquacoltura a prezzi inferiori ai costi di produzione;

a fronte di questa situazione permane il *trend* negativo della bilancia ittica;

importiamo infatti due terzi del pesce che consumiamo in Italia (nel 2002 l'*import* è stato pari a 779.000 tonnellate con un incremento dell'1,3 per cento);

l'attuale situazione di cambiamento dei modelli di consumo che sta investendo il comparto alimentare ed anche quello ittico, sta consentendo al mondo produttivo dell'acquacoltura italiana di puntare sempre più sulla qualità e sulla sicurezza alimentare garantendo la freschezza dei prodotti e l'impegno dei piscicoltori ita-

liani per il rispetto dell'ambiente, con un sistema produttivo che garantisce già oggi con l'indotto circa 15.000 addetti;

ora il caldo eccezionale e la tropicalizzazione del clima stanno seriamente compromettendo il settore dell'acquacoltura;

la mancanza di precipitazioni piovose anche nel periodo invernale-primaverile, la generale diminuzione del flusso idrico dei corsi d'acqua, le temperature largamente superiori alla media stagionale per lunghi periodi, l'innalzamento generalizzato della temperatura delle acque di allevamento dei salmonidi (trota iridea, fario, salmerino) più 2-3°C e la sofferenza quindi in particolare delle trote il cui *habitat* naturale è in acque con temperatura compresa tra i 16-18°C, sta causando una drammatica riduzione delle *performances* zootecniche (ridotto accrescimento, minore efficienza alimentare, fino anche agli attuali numerosi casi di deperimento e morte delle trote stesse);

una maggiore sensibilità poi agli eventi stressanti (selezione, trasporto, commercializzazione e pesatura) ed una minore resistenza agli agenti patogeni che proliferano meglio nelle acque a temperatura più elevata, sta portando ad un calo generalizzato della produzione di circa il 10 per cento:

impegna il Governo:

ad inserire i produttori ittici nazionali di acquacoltura all'interno delle provvidenze previste per fronteggiare i danni causati dagli eventi calamitosi e naturali che in un quadro emblematico segnato da una situazione climatica eccezionale stanno scuotendo l'intero settore agricolo, con gravissime ripercussioni sull'intera produzione nazionale;

a prevedere un ristoro per le imprese di acquacoltura, attraverso un contributo straordinario teso a rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale, capace di provvedere ad un contributo fisso per il morto in allevamento conseguente ad avversità

atmosferiche e siccitose e ad un aiuto per lo smaltimento come rifiuto speciale del prodotto inutilizzato o deteriorato, a supporto e sostegno di un settore produttivo della filiera agroalimentare altamente innovativo.

(7-00282) « de Ghislanzoni Cardoli, Masini, Zama, Jacini, Ricciuti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il cancelliere tedesco Schroder ha dichiarato di aver annullato le sue vacanze in Italia a seguito delle offese rivolte al popolo tedesco da parte del sottosegretario al Turismo, il leghista Stefano Stefani;

tale decisione può indurre molti cittadini tedeschi ad emulare la scelta del cancelliere Schroder e a disdire le proprie vacanze in Italia;

le città d'arte del Veneto, Venezia in primo luogo, le molte località balneari del Veneto orientale (Bibione, Caorle, Jesolo) e molte località montane, sono da sempre meta di milioni di turisti tedeschi;

le attività legate al turismo sono una delle più importanti risorse economiche della regione Veneto;

una eventuale minore presenza di turisti tedeschi nel territorio veneto potrebbe penalizzare fortemente l'economia dell'intera regione ed i livelli occupazionali ad essa connessa —:

quali misure intenda assumere il Governo per censurare le parole del sotto-

liani per il rispetto dell'ambiente, con un sistema produttivo che garantisce già oggi con l'indotto circa 15.000 addetti;

ora il caldo eccezionale e la tropicalizzazione del clima stanno seriamente compromettendo il settore dell'acquacoltura;

la mancanza di precipitazioni piovose anche nel periodo invernale-primaverile, la generale diminuzione del flusso idrico dei corsi d'acqua, le temperature largamente superiori alla media stagionale per lunghi periodi, l'innalzamento generalizzato della temperatura delle acque di allevamento dei salmonidi (trota iridea, fario, salmerino) più 2-3°C e la sofferenza quindi in particolare delle trote il cui *habitat* naturale è in acque con temperatura compresa tra i 16-18°C, sta causando una drammatica riduzione delle *performances* zootecniche (ridotto accrescimento, minore efficienza alimentare, fino anche agli attuali numerosi casi di deperimento e morte delle trote stesse);

una maggiore sensibilità poi agli eventi stressanti (selezione, trasporto, commercializzazione e pesatura) ed una minore resistenza agli agenti patogeni che proliferano meglio nelle acque a temperatura più elevata, sta portando ad un calo generalizzato della produzione di circa il 10 per cento:

impegna il Governo:

ad inserire i produttori ittici nazionali di acquacoltura all'interno delle provvidenze previste per fronteggiare i danni causati dagli eventi calamitosi e naturali che in un quadro emblematico segnato da una situazione climatica eccezionale stanno scuotendo l'intero settore agricolo, con gravissime ripercussioni sull'intera produzione nazionale;

a prevedere un ristoro per le imprese di acquacoltura, attraverso un contributo straordinario teso a rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale, capace di provvedere ad un contributo fisso per il morto in allevamento conseguente ad avversità

atmosferiche e siccitose e ad un aiuto per lo smaltimento come rifiuto speciale del prodotto inutilizzato o deteriorato, a supporto e sostegno di un settore produttivo della filiera agroalimentare altamente innovativo.

(7-00282) « de Ghislanzoni Cardoli, Masini, Zama, Jacini, Ricciuti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il cancelliere tedesco Schroder ha dichiarato di aver annullato le sue vacanze in Italia a seguito delle offese rivolte al popolo tedesco da parte del sottosegretario al Turismo, il leghista Stefano Stefani;

tale decisione può indurre molti cittadini tedeschi ad emulare la scelta del cancelliere Schroder e a disdire le proprie vacanze in Italia;

le città d'arte del Veneto, Venezia in primo luogo, le molte località balneari del Veneto orientale (Bibione, Caorle, Jesolo) e molte località montane, sono da sempre meta di milioni di turisti tedeschi;

le attività legate al turismo sono una delle più importanti risorse economiche della regione Veneto;

una eventuale minore presenza di turisti tedeschi nel territorio veneto potrebbe penalizzare fortemente l'economia dell'intera regione ed i livelli occupazionali ad essa connessa —:

quali misure intenda assumere il Governo per censurare le parole del sotto-

segretario Stefani, autorevole esponente della Lega Nord del Veneto, che non ha smentito le sue affermazioni;

quali strumenti il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere per valutare l'eventuale decremento del flusso turistico dalla Germania verso l'Italia;

quali misure intenda prevedere per risarcire gli eventuali danni subiti dall'economia nazionale e in particolare di quella veneta. (3-02513)

TONINO LODDO, CARBONI e MAURANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in Aula il giorno 9 luglio 2003 all'interrogazione n. 3-02497, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha dichiarato che « sono state eseguite bonifiche pubbliche nelle basi (militari sarde) alla presenza dei giornalisti per verificare in maniera scientifica se vi fosse qualche traccia di uranio impoverito e non ne è stata trovata traccia »;

nella medesima circostanza il Ministro ha pure messo in relazione la presenza di « malformazioni registratesi nella zona del poligono militare del Salto di Quirra » con « una presenza anomala di arsenico e di altri materiali, ad esempio zinco e piombo »;

il sottosegretario alla Difesa Cicu ha annunciato nei giorni scorsi l'avvio di una gigantesca campagna di campionatura nel Poligono del Salto di Quirra per cercare di capire quale sia la causa dell'anomalo ed elevatissimo numero di morti per tumori al sistema linfatico (*La Nuova Sardegna*, 10 luglio 2003, pagina 9);

è scientificamente dimostrato che l'arsenico non provoca leucemie o linfomi;

le risposte fornite dal Ministro Giovanardi appaiono quanto meno inverosimili oltre che superficiali ed offensive nei confronti di quanti da anni attendono dal Governo risposte chiare e documentate,

oltre che essere contraddittorie rispetto alla campagna di campionatura preannunciata dal sottosegretario Cicu —:

quando, da chi e dove siano state eseguite le cosiddette « bonifiche pubbliche », e in che cosa siano consistite;

quali siano stati i cosiddetti « presupposti scientifici » posti alla base di tali « bonifiche »;

quali siano le fonti scientifiche poste alla base dell'affermazione secondo la quale « le malformazioni registratesi nella zona del poligono del Salto di Quirra » siano da correlarsi alla « presenza anomala di arsenico e di altri materiali »;

se tale è la ragione delle malformazioni e dei tumori al sistema linfatico registratisi nella zona della base, per quali motivi il sottosegretario Cicu intenda fare la grande campagna di campionatura;

quali siano stati i risultati di altra analoga campionatura eseguita nella base del Salto di Quirra alla presenza del sottosegretario Cicu;

quali siano i risultati delle « bonifiche » e della campionatura eseguita dal sottosegretario Cicu. (3-02515)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA, LEO, GIULIO CONTI, MUSSOLINI, ASCIERTO, CASTELLANI e BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 2002 fu il Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini, che assieme al suo collega Franco Frattini, all'epoca Ministro alla funzione pubblica ed attuale Ministro degli affari esteri, a firmare un accordo con i sindacati che garantiva i rinnovi contrattuali di tutto il settore pubblico. A distanza di oltre 15 mesi, il Governo, però, non ha ancora mantenuto fede a quell'accordo. Una situazione inu-

suale, non solo per i riflessi in termini sociali derivanti dal crescente malumore delle categorie interessate, che è già sfociato in una manifestazione di piazza lo scorso 26 giugno a Roma con la presenza di ben 150 mila manifestanti. Questo temporeggiare, quindi, è da considerarsi un grave errore, sotto tutti gli aspetti;

sul pubblico impiego, infatti, la situazione è già al limite dello scandalo, ma è ancor più paradossale che i lavoratori del pubblico impiego siano costretti a scioperare per far sì che l'accordo firmato sia onorato. Tra l'altro, onorare il contratto sul pubblico impiego ha in questo momento un'ulteriore valenza sul piano sociale, perché si evita di inasprire i conflitti con le organizzazioni sindacali già alquanto « caldi » su alcune prospettive di riforma avanzate dal Governo. E diventa ancora più importante alla luce del prossimo Dpof e della successiva legge finanziaria che dovranno mettere in campo politiche pubbliche e industriali per rilanciare lo sviluppo in attesa della ripresa economica che si spera possa arrivare nel 2004;

il Governo deve quindi cogliere questa occasione d'intesa con i sindacati. C'è il rischio, invece, procedendo sulla strada attuale, che i sindacati si schierino in futuro con forza e ostinatamente contro le politiche del Governo. Un muro contro muro di conflittualità sociale che non farebbe certamente bene al Governo, ai sindacati, ma soprattutto al Paese. La vertenza sul contratto del pubblico impiego ha quindi assunto il massimo valore socio-sindacale, oltre che politico. Il rinnovo dei contratti di lavoro del Pubblico impiego segna un passo a quasi due anni dalla scadenza e ad oltre un anno dall'accordo, solo il contratto dei lavoratori dei Ministeri è stato stipulato, mentre tutti gli altri sono tuttora bloccati —:

se il Governo, viste anche le continue sollecitazioni dei segretari generali di CGIL, CISL, UIL e UGL intenda convocare un incontro urgente sul rinnovo dei contratti pubblici, al fine della risoluzione della vertenza stessa che, nella denegata

ipotesi di un eventuale esito negativo, porterà lo scontro ad un ulteriore livello di inasprimento, ipotesi che è assolutamente da scongiurare. (4-06915)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.* — Per sapere — premesso che:

le cosiddette *authority* appaiono — come le descrive *L'Informatore* — dei veri carrozzoni di Stato; infatti si sono create nuove impalcature con sedi lussuose, auto di grossa cilindrata nonché uffici di segreteria ponderosi, trattamenti economici rilevanti, con annesso spese di aerei, alberghi ed altro;

L'Informatore ha ragione anche quando rileva il costo delle circoscrizioni nelle grandi città, dove i consiglieri percepiscono indennità di tutto rispetto, il costo delle sedi è rilevante, ma queste strutture sono prive di competenze, non sono funzionali, tranne che per rilasciare certificati anagrafici;

i comuni delle grandi città spendono il pubblico denaro in modo eccessivo senza che vi sia la possibilità di verificare la necessità delle spese;

persiste nel nostro Paese un sistema che brucia in modo scandaloso il denaro dei contribuenti, e purtroppo nulla viene fatto per porvi rimedio, togliendo anche la speranza ai tanti cittadini che speravano in un cambiamento di metodi e sistemi —:

se intendano con sollecitudine predisporre un disegno di ristrutturazione di tutto l'apparato pubblico, che attualmente è vastissimo e ha costi rilevanti, assorbendo quasi tutto il bilancio statale. (4-06921)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 25 giugno 1999, n. 208, stabilisce che il Governo

entro il 30 giugno di ogni anno debba trasmettere alle Camere il documento di programmazione economica e finanziaria;

il Governo in carica non ha adempiuto a questa prescrizione legislativa, né nell'esercizio 2001, né nell'esercizio 2002;

il Governo stesso, alla data di oggi 11 luglio 2003, non ha ancora adempiuto alla prescrizione legislativa sopra citata —:

quale sia la data precisa nella quale intenda adempiere alla prescrizione legislativa di cui in premessa. (4-06924)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità Portuale di Catania, nonostante presenti entrate finanziarie per le proprie attività minori di 150 mila Euro annue, ha programmato l'ampliamento del Porto per una spesa pubblica di oltre 200 milioni di Euro. Ha addirittura aggiudicato lavori iniziali e consegnato perfino le aree per il prolungamento della diga foranea che risulta opera del tutto abusiva in quanto priva di VIA — Valutazione di Impatto Ambientale e difforme dal PRG della città di Catania;

il Partito della Rifondazione Comunista insieme ad altri partiti e movimenti di società civile hanno adito il TAR Sezione di Catania per scongiurare la grave ed irrimediabile devastazione ecologica ed ambientale dell'arenile della Playa di Catania, devastazione maggiormente colpevole perché anche priva di utilità pubblica;

al TAR di Catania sono stati prodotti documenti, rimasti incontestati, che ad avviso dell'interrogante, proverebbero le irregolarità procedurali e le falsità materiali ed ideologiche con le quali l'Autorità Portuale di Catania avrebbe inteso aggirare e stravolgere le norme vigenti in materia prefiggendosi di immettere impunemente nell'arenile della Playa oltre un milione e mezzo di metri cubi di calcestruzzo;

con laconica ordinanza del 25 giugno 2003 il TAR di Catania, non ritenendo sufficienti le gravissime illegittimità documentate e incontestate, ha inopinatamente negato la sospensiva cautelare richiesta a salvaguardia dell'ambiente e dell'erario, esponendo in tal modo la collettività ai conseguenti danni gravi ed irrimediabili sul piano ambientale e quello finanziario;

ad avviso dell'interrogante, è stato in tal modo violato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 che prescrive vengano preventivamente applicate opportune valutazioni di impatto ambientale — VIA al prolungamento della diga foranea di Catania di cui al progetto della autorità portuale di Catania datato 13 luglio 2000, oltre alle altre violazioni ugualmente non considerate —:

se intenda interessare la Procura delle Corti dei Conti affinché accerti la regolarità degli stanziamenti iniziali di svariate decine di milioni di Euro e di quanti altri in favore di un « ente-stipendiario » la cui gestione, dalle relazioni ispettive della stessa Corte dei Conti, è stata testualmente definita « inefficace » ed « inefficiente » tale da farne preconizzare la opportuna soppressione senza aspettare la moratoria fino al 2004 concessa dalla legge istitutiva. (4-06925)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Igor Marini, attualmente detenuto presso il penitenziario cantonale « La Stampa » di Lugano, nella Confederazione elvetica, è in precarie condizioni psico-fisiche;

nel mese di marzo del corrente anno, Igor Marini è stato colpito da ictus ed ha

entro il 30 giugno di ogni anno debba trasmettere alle Camere il documento di programmazione economica e finanziaria;

il Governo in carica non ha adempiuto a questa prescrizione legislativa, né nell'esercizio 2001, né nell'esercizio 2002;

il Governo stesso, alla data di oggi 11 luglio 2003, non ha ancora adempiuto alla prescrizione legislativa sopra citata —:

quale sia la data precisa nella quale intenda adempiere alla prescrizione legislativa di cui in premessa. (4-06924)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità Portuale di Catania, nonostante presenti entrate finanziarie per le proprie attività minori di 150 mila Euro annue, ha programmato l'ampliamento del Porto per una spesa pubblica di oltre 200 milioni di Euro. Ha addirittura aggiudicato lavori iniziali e consegnato perfino le aree per il prolungamento della diga foranea che risulta opera del tutto abusiva in quanto priva di VIA — Valutazione di Impatto Ambientale e difforme dal PRG della città di Catania;

il Partito della Rifondazione Comunista insieme ad altri partiti e movimenti di società civile hanno adito il TAR Sezione di Catania per scongiurare la grave ed irrimediabile devastazione ecologica ed ambientale dell'arenile della Playa di Catania, devastazione maggiormente colpevole perché anche priva di utilità pubblica;

al TAR di Catania sono stati prodotti documenti, rimasti incontestati, che ad avviso dell'interrogante, proverebbero le irregolarità procedurali e le falsità materiali ed ideologiche con le quali l'Autorità Portuale di Catania avrebbe inteso aggirare e stravolgere le norme vigenti in materia prefiggendosi di immettere impunemente nell'arenile della Playa oltre un milione e mezzo di metri cubi di calcestrutto;

con laconica ordinanza del 25 giugno 2003 il TAR di Catania, non ritenendo sufficienti le gravissime illegittimità documentate e incontestate, ha inopinatamente negato la sospensiva cautelare richiesta a salvaguardia dell'ambiente e dell'erario, esponendo in tal modo la collettività ai conseguenti danni gravi ed irrimediabili sul piano ambientale e quello finanziario;

ad avviso dell'interrogante, è stato in tal modo violato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 che prescrive vengano preventivamente applicate opportune valutazioni di impatto ambientale — VIA al prolungamento della diga foranea di Catania di cui al progetto della autorità portuale di Catania datato 13 luglio 2000, oltre alle altre violazioni ugualmente non considerate —:

se intenda interessare la Procura delle Corti dei Conti affinché accerti la regolarità degli stanziamenti iniziali di svariate decine di milioni di Euro e di quanti altri in favore di un « ente-stipendiario » la cui gestione, dalle relazioni ispettive della stessa Corte dei Conti, è stata testualmente definita « inefficace » ed « inefficiente » tale da farne preconizzare la opportuna soppressione senza aspettare la moratoria fino al 2004 concessa dalla legge istitutiva. (4-06925)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Igor Marini, attualmente detenuto presso il penitenziario cantonale « La Stampa » di Lugano, nella Confederazione elvetica, è in precarie condizioni psico-fisiche;

nel mese di marzo del corrente anno, Igor Marini è stato colpito da ictus ed ha

necessità di cure tanto che si parla esplicitamente di un possibile trasferimento in un reparto ospedaliero;

Igor Marini, in relazione alle note vicende della asserita tangente dell'affare Telekom Serbia, è già stato sottoposto ad undici interrogatori per la cui effettuazione deve recarsi, a bordo di un cellulare della polizia elvetica, da Lugano a Berna;

Igor Marini dichiara, al di là dei problemi molto seri legati alle sue condizioni di salute, di temere per la propria incolumità personale;

già oggetto di quattro aggressioni, come testimoniano le denunce presentate ai Carabinieri di Fregene e di Roma, Igor Marini ha segnalato, al Procuratore federale svizzero dottor Sergio Mastroianni, di aver ricevuto, in data 11 maggio 2003, « l'ultimo invito a ritrattare » (confronta *Liberò* di mercoledì 9 luglio 2003 alla pagina 9);

correttamente, Igor Marini ha rappresentato le proprie preoccupazioni alle autorità elvetiche, che hanno la responsabilità della sua custodia in stato di restrizione;

peraltro Igor Marini ha diritto, come qualsiasi altro cittadino italiano, di avere l'assistenza del nostro Paese attraverso i consueti canali diplomatici, tanto più che, nel caso di specie, esiste un interesse più ampio, di natura pubblica, a che la sicurezza personale di Igor Marini venga assicurata —:

se e quali iniziative siano state assunte e si intendano assumere per assicurare che il cittadino italiano Igor Marini, ristretto nella Confederazione elvetica, sia sottoposto alle cure di cui necessita in ragione delle patologie di cui egli è affetto e, più generalmente, in ragione delle sue attuali condizioni psico-fisiche;

se e quali iniziative siano state assunte e si intendano assumere per ottenere dalla Confederazione elvetica la massima garanzia per la sicurezza personale di Igor Marini, che risulta aver subito, in data 11

maggio 2003, una chiara intimidazione in forma scritta all'interno del penitenziario « La Stampa » di Lugano. (3-02512)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 2003 il settimanale *Venerdì* di *Repubblica* ha dedicato un articolo alle tribù che, tra le mille insidie portate dalla modernità, ancora oggi sopravvivono in Africa, Asia e America latina, conducendo una vita basata su antichissime tradizioni;

i pericoli maggiori per la sopravvivenza delle tribù rimaste nel mondo sono portati dai conflitti di natura politica, economica e religiosa che insanguinano i paesi in cui sono stanziati. È quanto avviene per i Turkana, che vivono in Kenya ad appena quaranta chilometri dal Sudan e non lontano dall'area del Corno d'Africa. Gli scontri interetnici in Sudan e il traffico d'armi che passa per il Kenya in direzione del Corno d'Africa si ripercuotono inevitabilmente sui Turkana, riducendone gli spazi vitali e costringendoli ad abbandonare la natura nomade sulla quale da secoli poggiano le loro tradizioni e, in definitiva, la loro identità collettiva. Inoltre, a causa di persecuzioni, deforestazioni selvagge e sfruttamento delle risorse naturali nei territori in cui vivono, anche gli Agta nelle Filippine, i Mendi in Papua Nuova Guinea, gli Una e gli Yali in Indonesia, i Kamaiura e gli Ana Guaja in Brasile sono tra le tribù che rischiano maggiormente l'estinzione;

insieme ad altre presenti in altre parti del mondo ma meno note, queste tribù, pur vivendo in modo del tutto pacifico, sono tra le prime vittime di eventi ai quali sono totalmente estranee —:

quali iniziative intenda adottare per richiamare i paesi citati a tenere in maggiore considerazione i diritti delle tribù che vivono nei loro paesi, limitando gli

effetti nefasti che su di esse hanno guerre civili e fattori economico-commerciali;

se non ritenga necessario farsi portavoce dei diritti di queste tribù di fronte alla comunità internazionale, in particolare nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea e all'interno delle Nazioni Unite, l'organizzazione più idonea a questo scopo per la sua natura universale e per il richiamo, contenuto nella sua Carta, alla promozione dei diritti umani. (4-06902)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2003 la sezione italiana dell'associazione di diritto pontificio « Aiuto alla Chiesa che soffre » ha presentato il suo annuale rapporto sulla libertà religiosa nel mondo relativa al 2002;

nell'Europa dell'Est, in alcune realtà dell'ex Urss è stata forte la tendenza delle autorità statali a limitare la libertà religiosa. Le maggiori preoccupazioni sono legate alla Bielorussia, dove il presidente Lukashenko ha promulgato una legge sulla libertà religiosa assai restrittiva, in base alla quale lo Stato riconosce quella ortodossa come religione di Stato, mentre le altre confessioni religiose, compresa quella cattolica che pure rappresenta una minoranza, possono operare solo tramite il nullaosta governativo. In Russia l'ostilità delle autorità ortodosse verso la Chiesa di Roma si è tradotta soprattutto in atti di persecuzione amministrativa verso un certo numero di sacerdoti cattolici che operavano nel paese. A causa della guerra in Cecenia e di episodi tragici come quello dell'azione terroristica in un teatro di Mosca lo scorso ottobre, la Federazione russa ha aumentato il proprio controllo sulla generalità delle associazioni religiose presenti nel paese. Anche in Bulgaria una legge che riconosce il ruolo preminente della Chiesa ortodossa ha sollevato le proteste delle comunità cattoliche e protestanti. In Romania e Slovenia le maggiori difficoltà per la Chiesa cattolica è

derivata dalla difficoltà di rientrare in possesso dei beni confiscati negli anni Cinquanta dagli allora governi di ispirazione comunista. Discreti miglioramenti si sono registrati in Bosnia, Croazia, Kosovo, Macedonia e Serbia e Montenegro, dove sono stati compiuti importanti passi a livello legislativo verso una maggiore libertà per la Chiesa cattolica e per quella ortodossa;

in Sud America gli episodi più gravi si sono registrati a Cuba, dove la repressione politica ha spesso coinvolti esponenti della Chiesa cattolica, e in Colombia, dove l'offensiva dei gruppi armati delle Farc e dell'Eln ha colpito luoghi di culto e ha portato a rapimenti di preti, suore e volontari. In Venezuela la Chiesa ha subito anch'essa le conseguenze della grave crisi economico-istituzionale che si trascina da due anni, di fronte alla quale il presidente Chavez ha deciso di tagliare i fondi previsti a sostegno delle scuole cattoliche e dei programmi d'assistenza ai poveri. Lo stesso Chavez si è addirittura spinto ad affermare che la Chiesa rappresenta « un cancro per la società ». In Brasile si è registrata l'uccisione di un missionario e a Panama di un sacerdote. La Chiesa cattolica ha visto con preoccupazione la concessione di un nuovo processo a coloro che erano stati condannati in primo grado per l'uccisione nel 1998 di monsignor Juan José Gerardi. In compenso sensibili miglioramenti si sono registrati in Messico, dove, dopo anni in cui il governo ha contrastato più o meno apertamente l'attività missionaria della Chiesa cattolica, è in fase di studio una riforma legislativa che permetta alle organizzazioni religiose di collaborare in ospedali, carceri e programmi di sviluppo socio-culturale;

in Medio Oriente continua la repressione religiosa verso i cristiani e soprattutto gli ebrei che, a dispetto dell'opinione comune, in paesi come Arabia Saudita e Kuwait va anche oltre le difficoltà frapposte alla frequentazione dei luoghi di culto. Nella quasi totalità degli altri paesi dell'area la situazione non è di fatto molto più facile. Per esempio in Iran la situa-

zione è rimasta difficile, soprattutto per i cristiani armeni, un cui rappresentante è stato condannato per aver auspicato in un discorso una riforma in senso moderato del potere temporale degli ayatollah. Tuttavia l'esempio a cui ispirarsi per una futura convivenza pacifica tra le religioni viene proprio da una paese mediorientale, la Giordania, dove grazie alla presenza di re Abdallah si registra una convivenza sostanzialmente pacifica tra i musulmani e le minoranze cristiane. Anche in Qatar passi in avanti sono stati compiuti con l'approvazione tramite referendum popolare di una nuova costituzione che garantisce la libertà religiosa;

nel resto dell'Asia, la maglia nera della repressione verso qualunque forma di religione è andata ancora alla Cina, alla Corea del Nord, a Myanmar (ex Birmania), al Laos e al Vietnam. Nella penisola indocinese si è segnalata la situazione penosa in cui da decenni vivono le minoranze Montagnard di fede cristiana. In India si sta confermando la tendenza a imporre nelle scuole e nelle istituzioni la cultura indù fondamentalista e a scoraggiare con atti di intimidazione l'attività missionaria. Le Chiese e coloro che le frequentano sono stati fatti oggetto di episodi di violenza e saccheggio. In Indonesia, uno dei paesi tradizionalmente più avanzati del continente, avviene un analogo processo, in questo caso di islamizzazione radicale. In Afghanistan, nelle zone che sfuggono al controllo del governo *ad interim* di Karzai è ripresa l'applicazione più intollerante della legge coranica. Nelle repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale — Azerbaigian, Kazakistan, Kirghistan, Turkmenistan e Uzbekistan — lo scarso interesse delle comunità internazionale e dei mass-media non migliora la già quasi inesistente tutela a favore di quanti non siano musulmani o ortodossi;

in Africa, le situazioni più preoccupanti sono quelle della Nigeria e del Sudan, dove cristiani e musulmani, in un intreccio di interessi politici, economici e religiosi, danno vita a scontri sanguinosi senza che le autorità centrali di quei paesi

possano o vogliano intervenire. In Costa d'Avorio, Liberia, Madagascar, Repubblica democratica del Congo, Somalia e Zimbabwe, paesi sconvolti da guerre civili e interetniche in corso o sull'orlo di scoppiare, i religiosi, con i missionari particolarmente esposti, sono le vittime privilegiate di forze paramilitari di vario genere. In paesi come Camerun, Eritrea, Etiopia e Uganda i maggiori ostacoli vengono invece dalla necessità, per le associazioni e i gruppi religiosi che vogliono portare avanti attività di volontariato e assistenza, di ricevere nullaosta governativi. Spostandosi nel nord dell'Africa, sintomatici delle diverse difficoltà in cui possono trovarsi ad operare gli operatori delle varie Chiese sono le situazioni in Algeria, dove il clima di terrore instaurato dai terroristi del Fis ha ulteriormente diminuito il numero di fedeli non appartenenti all'Islam, e in Egitto, dove perfino la minoranza copta da sempre integrata nella società egiziana ha subito attacchi dalla stampa, nonostante la difesa da parte del presidente Mubarak;

come dimostrano i dati del rapporto di Acs, il clima di tensioni politiche e militari che, a partire dall'11 settembre 2001, si è creato nel mondo continua ad influire sul piano religioso e a mantenere vivo un nocivo clima di reciproco sospetto tra le diverse confessioni che invece dovrebbero essere vettori di dialogo e tolleranza;

una rappresentanza di « Acs » ha di recente effettuato un'audizione presso il Comitato permanente per i diritti umani della Camera, presieduto dall'interrogante, nella quale ha espresso la propria viva preoccupazione;

in relazione alla specifica opera dei missionari cattolici in molti paesi di Africa, Asia e Sud America appaiono particolarmente gravi e ingiustificate le frequenti accuse di proselitismo da parte dei governi, quando invece l'unico, evidente scopo delle missioni è prestare assistenza a popolazioni che vivono in condizioni di povertà assoluta —

quali iniziative intenda adottare nei confronti dei Governi più renitenti a ri-

conoscere pari dignità e piena libertà di culto a tutte le fedi religiose. In particolare se ritenga necessario muoversi nei confronti dei numerosi paesi, tra quelli elencati, che hanno sottoscritto accordi di natura politica con l'Italia e con l'Unione europea nei quali si impegnano in modo vincolante al rispetto dei diritti umani;

se siano in corso, o si intendano intraprendere in futuro, presso i paesi in questione, attraverso gli opportuni mezzi diplomatici, azioni di assistenza a favore di gruppi e organizzazioni religiose nella loro meritevole opera di assistenza alle popolazioni civili vittime di guerre civili e repressioni di vario genere. (4-06903)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul *Foglio* del 27 giugno 2003, sono rivelati i retroscena, legati al traffico di armi e diamanti, che avrebbero portato all'avvio della guerra civile in Liberia e dei successivi negoziati di pace tra il governo di Charles Taylor e i movimenti antigovernativi. Nel citato articolo si afferma che, a seguito dell'incriminazione di Taylor avvenuta il 3 giugno 2003, da parte del tribunale speciale delle Nazioni Unite per i crimini di guerra nella Sierra Leone, i presidenti di Ghana, Sud Africa, Nigeria, Costa d'Avorio e Togo hanno deciso di lasciar ripartire per la Liberia Taylor, che si era recato in Ghana per i colloqui di pace, e non dare esecuzione al mandato di cattura internazionale;

troppe volte dal 1997, anno dell'elezione di Taylor, la comunità internazionale, a partire dagli Stati africani, dall'Unione africana (*ex Oua*) e dalle organizzazioni sub-regionali del continente, ha preferito affidarsi a una *realpolitik* a tutti i costi, non servendosi dei mezzi di pressione diplomatica necessari nei confronti di Taylor, che è il simbolo delle degenerazioni che la politica africana ha conosciuto al termine del processo di decolonizzazione;

Taylor ha di recente manifestato l'intenzione di accettare finalmente l'offerta di asilo presentata dalla Nigeria per abbandonare la Liberia, anche sotto la pressione degli Stati Uniti. Tuttavia, conoscendo i precedenti del presidente liberiano, non si può essere sicuri che ciò avverrà realmente —:

se ritenga necessario adoperarsi in ambito Onu perché si arrivi a una condanna di forte carattere politico del governo di Taylor da aggiungere a quella giuridica del tribunale speciale delle Nazioni Unite;

se in ogni caso sia d'accordo con l'affermazione, da molti condivisa, che è giunto il momento per la comunità internazionale nel suo complesso di operare una scelta forte tra una giustizia più tradizionale, realista e disposta ai compromessi e una più idealista e capace di superare una visione ormai anacronistica dei rapporti transnazionali. (4-06911)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi gli eventi che hanno caratterizzato la vita politica cubana hanno tenuto banco sui giornali di tutto il mondo, dall'arresto di settantotto presunti cospiratori contro il regime castrista, alla fucilazione di tre dissidenti che hanno cercato la fuga verso gli Stati Uniti, alle marce di protesta sotto le ambasciate italiana e spagnola a L'Avana alle quali migliaia di cubani sono stati costretti a partecipare da Castro. In seguito è giunta la condanna che, nel vertice di Porto Carras, i quindici paesi dell'Unione europea hanno diretto all'unanimità verso Cuba;

a dimostrazione che la drammatica situazione in cui sono costretti a vivere i cubani non è una mistificazione di parte, l'8 luglio 2003 la signora Alina Fernandez Castro, la figlia di Fidel Castro che risiede negli Usa, ha denunciato i crimini del castrismo nel corso di un'audizione presso

il Comitato permanente per i diritti umani della Camera, presieduto dall'interrogante;

dal mese di marzo 2003 in poi sono giunte, in tutta la loro drammaticità, in Europa numerose testimonianze di scrittori, poeti, giornalisti e intellettuali cubani perseguitati dal regime castrista. Particolarmente significativa è stata quella del giornalista e poeta Manuel Vazquez Portàl, il cui diario quotidiano, scritto in clandestinità nella prigione in cui è rinchiuso e aggiornato al 24 maggio, è filtrato all'esterno attraverso alcuni siti Internet. In questo diario, Vazquez Portàl descrive con lucidità le disperanti condizioni igienico-sanitarie in cui è costretto a vivere e i maldestri tentativi di indottrinamento della « ortodossia » castrista da parte di una psicologa del carcere. Il 22 giugno 2003 il quotidiano *Liberò* ha pubblicato alcuni stralci del diario di Vazquez Portàl. Il 20 maggio il poeta ha scritto: « Verso le cinque è caduto un bel, sereno e argentato acquazzone... Era come se la natura stesse augurando buon compleanno alla Repubblica e, contemporaneamente, piangesse per i suoi 44 anni di prigionia ». Fidel Castro è al potere dal 1959, appunto da 44 anni —:

quali misure ritenga opportune per sapere dal governo cubano in quali condizioni versino gli oppositori condannati in marzo e se ritenga necessario utilizzare tutti i mezzi di pressione possibili per spingere il regime castrista, per quanto possa essere possibile, al rispetto dei diritti umani elementari dei detenuti;

se, nel caso specifico di Vazquez Portàl, si abbiano notizie su eventuali ritorsioni ai suoi danni da parte del regime di Cuba in seguito alla pubblicazione del suo diario. (4-06912)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'arresto di Aung San Suu Kyi, avvenuto il 30 maggio 2003, le autorità birmane hanno fornito indicazioni contraddittorie sulla sorte della *leader* della

Lnd, sulle modalità della sua detenzione e sul posto in cui è custodita. Il 2 luglio 2003 il governo birmano ha fatto sapere di aver trasferito Suu Kyi in un altro carcere dopo che l'inviato dell'Onu aveva criticato le condizioni del precedente. Da allora è calato il silenzio e il regime militare comunista al potere si è rivelato impermeabile a qualunque appello della comunità internazionale;

anche l'Unione europea, nel corso del vertice di Porto Carras, ha condannato il comportamento del governo di Myanmar, mentre il 4 giugno 2003 l'ambasciatore birmano a Roma era stato convocato al ministero degli affari esteri in relazione all'arresto di Suu Kyi;

l'arresto del premio Nobel per la pace ha condotto ad un ulteriore giro di vite sulla già provata popolazione di Myanmar. Se anche di fronte ad un personaggio « ingombrante » come Suu Kyi i militari birmani non si creano problemi e restano in silenzio, non si può che essere sempre più preoccupati per la sorte delle migliaia di oppositori e prigionieri politici, la cui identità è sconosciuta, incarcerati nei campi di rieducazione del regime —:

quali ulteriori misure, anche nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è membro e nell'ottica del semestre di presidenza dell'Unione europea, ritenga necessarie per richiamare il governo di Myanmar al rispetto dei diritti umani fondamentali, primi tra tutti quello alla libertà d'espressione e circolazione.

(4-06913)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai trascorso circa un anno dallo scandalo dell'ufficio postale di Nebbiuno

il Comitato permanente per i diritti umani della Camera, presieduto dall'interrogante;

dal mese di marzo 2003 in poi sono giunte, in tutta la loro drammaticità, in Europa numerose testimonianze di scrittori, poeti, giornalisti e intellettuali cubani perseguitati dal regime castrista. Particolarmente significativa è stata quella del giornalista e poeta Manuel Vazquez Portàl, il cui diario quotidiano, scritto in clandestinità nella prigione in cui è rinchiuso e aggiornato al 24 maggio, è filtrato all'esterno attraverso alcuni siti Internet. In questo diario, Vazquez Portàl descrive con lucidità le disperanti condizioni igienico-sanitarie in cui è costretto a vivere e i maldestri tentativi di indottrinamento della « ortodossia » castrista da parte di una psicologa del carcere. Il 22 giugno 2003 il quotidiano *Liberò* ha pubblicato alcuni stralci del diario di Vazquez Portàl. Il 20 maggio il poeta ha scritto: « Verso le cinque è caduto un bel, sereno e argentato acquazzone... Era come se la natura stesse augurando buon compleanno alla Repubblica e, contemporaneamente, piangesse per i suoi 44 anni di prigionia ». Fidel Castro è al potere dal 1959, appunto da 44 anni —:

quali misure ritenga opportune per sapere dal governo cubano in quali condizioni versino gli oppositori condannati in marzo e se ritenga necessario utilizzare tutti i mezzi di pressione possibili per spingere il regime castrista, per quanto possa essere possibile, al rispetto dei diritti umani elementari dei detenuti;

se, nel caso specifico di Vazquez Portàl, si abbiano notizie su eventuali ritorsioni ai suoi danni da parte del regime di Cuba in seguito alla pubblicazione del suo diario. (4-06912)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'arresto di Aung San Suu Kyi, avvenuto il 30 maggio 2003, le autorità birmane hanno fornito indicazioni contraddittorie sulla sorte della *leader* della

Lnd, sulle modalità della sua detenzione e sul posto in cui è custodita. Il 2 luglio 2003 il governo birmano ha fatto sapere di aver trasferito Suu Kyi in un altro carcere dopo che l'inviato dell'Onu aveva criticato le condizioni del precedente. Da allora è calato il silenzio e il regime militare comunista al potere si è rivelato impermeabile a qualunque appello della comunità internazionale;

anche l'Unione europea, nel corso del vertice di Porto Carras, ha condannato il comportamento del governo di Myanmar, mentre il 4 giugno 2003 l'ambasciatore birmano a Roma era stato convocato al ministero degli affari esteri in relazione all'arresto di Suu Kyi;

l'arresto del premio Nobel per la pace ha condotto ad un ulteriore giro di vite sulla già provata popolazione di Myanmar. Se anche di fronte ad un personaggio « ingombrante » come Suu Kyi i militari birmani non si creano problemi e restano in silenzio, non si può che essere sempre più preoccupati per la sorte delle migliaia di oppositori e prigionieri politici, la cui identità è sconosciuta, incarcerati nei campi di rieducazione del regime —:

quali ulteriori misure, anche nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è membro e nell'ottica del semestre di presidenza dell'Unione europea, ritenga necessarie per richiamare il governo di Myanmar al rispetto dei diritti umani fondamentali, primi tra tutti quello alla libertà d'espressione e circolazione.

(4-06913)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai trascorso circa un anno dallo scandalo dell'ufficio postale di Nebbiuno

(Novara), fatto per il quale il 3 settembre 2002 l'interrogante presentò atto di sindacato ispettivo —:

quali provvedimenti siano stati nel frattempo adottati al fine di evitare il ripetersi di simili eventi nel distretto in oggetto e su tutto il territorio nazionale e se, con riferimento alla vicenda esposta in premessa, siano state accettate responsabilità in sede giurisdizionale. (3-02516)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un convegno organizzato da «Noi Sud» sono state svolte alcune valutazioni riguardanti il gettito IVA —:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'ammontare dei pagamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, all'entità dei versamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, alla redistribuzione alle varie Regioni del gettito IVA.

(4-06920)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

una serie impressionante di suicidi si sono succeduti in quest'ultimo periodo nelle carceri italiane in particolare in quelle del Lazio. L'ultimo in ordine di tempo è di un giovane detenuto di 20 anni al quale erano stati revocati gli arresti domiciliari e che si è tolto la vita la notte

di venerdì 4 luglio nel carcere romano di *Regina Coeli*, inalando il gas dalla bombola del fornello della sua cella;

il 24 giugno 2003 si era tolta la vita nello stesso modo un detenuto di Rebibbia che si trovava nell'infermeria del carcere e sempre a Rebibbia, a maggio, nel giro di pochi giorni altri due reclusi si erano suicidati. Uno dei due, un giovane di 20 anni, si è ucciso quando alla vigilia della scarcerazione ha appreso che doveva scontare, per cumulo di pena, un altro anno di detenzione. L'altro un uomo di 42 anni, dichiarato per ben due volte dal tribunale di Roma incapace di intendere e di volere e che in conseguenza di ciò avrebbe dovuto scontare la pena in ospedale psichiatrico, si è impiccato alle sbarre della cella con un lenzuolo ridotto a brandelli; la stessa morte si è data, qualche giorno fa, un detenuto recluso nel carcere di Mamma Gialla di Viterbo;

le carceri italiane stanno diventando ogni giorno di più luogo di degrado e di disperazione. Niente a che vedere con quella condizione di rieducazione, di ri-socializzazione e reinserimento, che dovrebbe contraddistinguere e misurare la civiltà giuridica di un paese;

la decisione del Ministro della giustizia, Roberto Castelli, di abbassare di circa il 35 per cento complessivo l'esborso pubblico sanitario per i penitenziari, va a colpire in modo drammatico proprio di quei detenuti più deboli, i giovani, i tossicodipendenti, i malati di HIV e di AIDS, già penalizzati dalla malattia stessa e dalla reclusione e aumenta il rischio che si allunghi la drammatica lista di suicidi e i casi di autolesionismo, in un contesto dove la situazione materiale ed esistenziale di totale mortificazione del proprio essere persona umana, trascina ad una condizione di disperazione che non può che riprodurre all'infinito delitti e devianze;

nelle carceri, in conseguenza di tale provvedimento, si assiste a una riduzione del personale sanitario operante negli istituti di pena, a una graduale riduzione dei servizi diretti alla persona, con particolare

(Novara), fatto per il quale il 3 settembre 2002 l'interrogante presentò atto di sindacato ispettivo —:

quali provvedimenti siano stati nel frattempo adottati al fine di evitare il ripetersi di simili eventi nel distretto in oggetto e su tutto il territorio nazionale e se, con riferimento alla vicenda esposta in premessa, siano state accettate responsabilità in sede giurisdizionale. (3-02516)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un convegno organizzato da «Noi Sud» sono state svolte alcune valutazioni riguardanti il gettito IVA —:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'ammontare dei pagamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, all'entità dei versamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, alla redistribuzione alle varie Regioni del gettito IVA.

(4-06920)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

una serie impressionante di suicidi si sono succeduti in quest'ultimo periodo nelle carceri italiane in particolare in quelle del Lazio. L'ultimo in ordine di tempo è di un giovane detenuto di 20 anni al quale erano stati revocati gli arresti domiciliari e che si è tolto la vita la notte

di venerdì 4 luglio nel carcere romano di *Regina Coeli*, inalando il gas dalla bombola del fornello della sua cella;

il 24 giugno 2003 si era tolta la vita nello stesso modo un detenuto di Rebibbia che si trovava nell'infermeria del carcere e sempre a Rebibbia, a maggio, nel giro di pochi giorni altri due reclusi si erano suicidati. Uno dei due, un giovane di 20 anni, si è ucciso quando alla vigilia della scarcerazione ha appreso che doveva scontare, per cumulo di pena, un altro anno di detenzione. L'altro un uomo di 42 anni, dichiarato per ben due volte dal tribunale di Roma incapace di intendere e di volere e che in conseguenza di ciò avrebbe dovuto scontare la pena in ospedale psichiatrico, si è impiccato alle sbarre della cella con un lenzuolo ridotto a brandelli; la stessa morte si è data, qualche giorno fa, un detenuto recluso nel carcere di Mamma Gialla di Viterbo;

le carceri italiane stanno diventando ogni giorno di più luogo di degrado e di disperazione. Niente a che vedere con quella condizione di rieducazione, di ri-socializzazione e reinserimento, che dovrebbe contraddistinguere e misurare la civiltà giuridica di un paese;

la decisione del Ministro della giustizia, Roberto Castelli, di abbassare di circa il 35 per cento complessivo l'esborso pubblico sanitario per i penitenziari, va a colpire in modo drammatico proprio di quei detenuti più deboli, i giovani, i tossicodipendenti, i malati di HIV e di AIDS, già penalizzati dalla malattia stessa e dalla reclusione e aumenta il rischio che si allunghi la drammatica lista di suicidi e i casi di autolesionismo, in un contesto dove la situazione materiale ed esistenziale di totale mortificazione del proprio essere persona umana, trascina ad una condizione di disperazione che non può che riprodurre all'infinito delitti e devianze;

nelle carceri, in conseguenza di tale provvedimento, si assiste a una riduzione del personale sanitario operante negli istituti di pena, a una graduale riduzione dei servizi diretti alla persona, con particolare

(Novara), fatto per il quale il 3 settembre 2002 l'interrogante presentò atto di sindacato ispettivo —:

quali provvedimenti siano stati nel frattempo adottati al fine di evitare il ripetersi di simili eventi nel distretto in oggetto e su tutto il territorio nazionale e se, con riferimento alla vicenda esposta in premessa, siano state accettate responsabilità in sede giurisdizionale. (3-02516)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un convegno organizzato da «Noi Sud» sono state svolte alcune valutazioni riguardanti il gettito IVA —:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'ammontare dei pagamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, all'entità dei versamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, alla redistribuzione alle varie Regioni del gettito IVA.

(4-06920)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

una serie impressionante di suicidi si sono succeduti in quest'ultimo periodo nelle carceri italiane in particolare in quelle del Lazio. L'ultimo in ordine di tempo è di un giovane detenuto di 20 anni al quale erano stati revocati gli arresti domiciliari e che si è tolto la vita la notte

di venerdì 4 luglio nel carcere romano di *Regina Coeli*, inalando il gas dalla bombola del fornello della sua cella;

il 24 giugno 2003 si era tolta la vita nello stesso modo un detenuto di Rebibbia che si trovava nell'infermeria del carcere e sempre a Rebibbia, a maggio, nel giro di pochi giorni altri due reclusi si erano suicidati. Uno dei due, un giovane di 20 anni, si è ucciso quando alla vigilia della scarcerazione ha appreso che doveva scontare, per cumulo di pena, un altro anno di detenzione. L'altro un uomo di 42 anni, dichiarato per ben due volte dal tribunale di Roma incapace di intendere e di volere e che in conseguenza di ciò avrebbe dovuto scontare la pena in ospedale psichiatrico, si è impiccato alle sbarre della cella con un lenzuolo ridotto a brandelli; la stessa morte si è data, qualche giorno fa, un detenuto recluso nel carcere di Mamma Gialla di Viterbo;

le carceri italiane stanno diventando ogni giorno di più luogo di degrado e di disperazione. Niente a che vedere con quella condizione di rieducazione, di ri-socializzazione e reinserimento, che dovrebbe contraddistinguere e misurare la civiltà giuridica di un paese;

la decisione del Ministro della giustizia, Roberto Castelli, di abbassare di circa il 35 per cento complessivo l'esborso pubblico sanitario per i penitenziari, va a colpire in modo drammatico proprio di quei detenuti più deboli, i giovani, i tossicodipendenti, i malati di HIV e di AIDS, già penalizzati dalla malattia stessa e dalla reclusione e aumenta il rischio che si allunghi la drammatica lista di suicidi e i casi di autolesionismo, in un contesto dove la situazione materiale ed esistenziale di totale mortificazione del proprio essere persona umana, trascina ad una condizione di disperazione che non può che riprodurre all'infinito delitti e devianze;

nelle carceri, in conseguenza di tale provvedimento, si assiste a una riduzione del personale sanitario operante negli istituti di pena, a una graduale riduzione dei servizi diretti alla persona, con particolare

rilievo per quelli sanitari e di assistenza psicologica, come stanno a dimostrare i casi di detenuti che si suicidano con modalità, cui forse una situazione di assistenza sanitaria adeguata e presente all'interno del carcere avrebbe potuto evitare l'esito finale;

Amnesty International ha più volte evidenziato questi drammatici problemi, denunciando come nelle carceri italiane persista una situazione di « grave affollamento », aggravata da « un'assistenza medica inadeguata, carenze igieniche e problemi connessi tra cui un'alta percentuale di suicidi, tentati suicidi e auto-lesionismo » —:

se non ritenga il Governo che la situazione dei detenuti nelle carceri italiane abbia raggiunto un livello tale, da rendere necessari ed urgenti quei provvedimenti capaci di ricondurre i presupposti di vivibilità nelle carceri nei dettami di un ordinamento proprio di uno stato di diritto, consentendo una condizione morale, esistenziale e psicologica, oltre che materiale, tale da rendere la detenzione uno strumento di reintegro nella società civile e non un inesorabile annientamento della persona e della personalità umana e come intenda operare in tale direzione.

(2-00853)

« Deiana, Mascia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2001 è stato istituito presso il Ministero della Giustizia « L'Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime di reato », declassato a Commissione con l'avvio del nuovo Governo dopo le elezioni del maggio 2001;

si trattava di un organismo permanente, che veniva rinnovato ogni sei mesi, ma sempre con enormi ritardi, ciò che ne ha minato la funzionalità, e dal dicembre 2002 non è stato più rinnovato;

nonostante le difficoltà, la Commissione è riuscita ad elaborare un progetto di legge, presentato al dicastero il 30 giugno 2002, recante « legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime di reato », che attua le direttive del Consiglio d'Europa del 15 marzo 2001 a tutela delle vittime sotto ogni aspetto;

per superare i ritardi del dicastero ed accelerare l'iter, alcuni deputati hanno aderito all'iniziativa dell'Associazione delle vittime e il progetto di legge, è stato presentato in quel ramo del Parlamento —:

quali eventi abbiano ostacolato la presentazione del progetto in veste di disegno di legge d'iniziativa governativa; quale sorte si prospetta per la Commissione non più rinnovata presso il dicastero. (4-06901)

ZACCHEO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tragico episodio relativo all'esplosione di un ordigno all'interno di un'auto, verificatosi ieri sul lungomare di Latina, che ha causato la morte di un esponente di una delle più note famiglie rom del luogo, unitamente al precedente ferimento a colpi di arma da fuoco avvenuto in pieno centro di Latina e probabilmente collegato al fatto dinamitardo, ripropone la necessità di mantenere alta la guardia e di assicurare un controllo più serrato del territorio al fine di garantire la tranquillità sociale;

ci sono fondati motivi per ritenere che siamo di fronte ad un innalzamento del tasso di criminalità nella provincia di Latina in particolare, per quanto attiene ai delitti di maggiore allarme sociale il dato più significativo è costituito, per la loro efferatezza, dal notevole aumento degli omicidi volontari;

la *vacatio* dei vertici della Procura di Latina dura da più di un anno e vi è inoltre la forte necessità di una immediata integrazione degli organici delle forze dell'ordine affinché si possa fornire concreta e celere risposta ai problemi di ordine pubblico e sicurezza dell'intera provincia;

si sono registrati vari vuoti nell'organico della Magistratura ed appare indispensabile, per porre rimedio a situazioni di emergenza che per Latina si ripeteranno anche in futuro, visti i trasferimenti dei magistrati che tendono a rientrare a Roma luogo abituale di residenza, procedere a loro sostituzione —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare ed in che tempi per poter giungere alla nomina del nuovo procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare ed in che tempi affinché sia tempestivamente disposta l'applicazione di altri magistrati in sostituzione di quelli in congedo o trasferiti e soprattutto per la previsione dell'ampliamento della pianta organica. (4-06905)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

TOCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'Aeroporto Leonardo da Vinci di Roma è molto diffuso il fenomeno di abusivismo nel servizio taxi e noleggio;

nelle aree commerciali affidate in subconcessione, alcuni operatori economici, offrono ai cittadini il servizio taxi utilizzando autisti che sono sprovvisti di licenza taxi, configurando in tal modo una nuova forma di abusivismo che avviene, ad avviso dell'interrogante, sotto la copertura dei gestori dell'Aeroporto e che elude l'articolo 11 comma 7 della legge n. 21 del 1992 il quale recita testualmente: « il servizio taxi, ove esercito, ha comunque la precedenza nei varchi prospicienti il transito dei passeggeri »;

non si ha notizia di interventi realmente coercitivi da parte del Direttore

dell'Aeroporto, nominato dal Ministero, per contrastare vecchie e nuove forme di abusivismo —:

se il Ministro sia a conoscenza della gestione abusiva del servizio taxi da parte di operatori economici nelle aree gestite in subconcessione;

se risultino provvedimenti presi dal Direttore dell'Aeroporto per contrastare la forma suddetta di abusivismo e ogni altra violazione della legge quadro n. 21 del 1992;

se intenda promuovere un'indagine amministrativa sull'operato del Direttore dell'Aeroporto. (3-02514)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO e NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994 (« Riordino della legislazione in materia portuale ») recita testualmente: « Il Presidente è nominato, previa intesa con la regione interessata, con decreto del Ministro dei trasporti e della Navigazione, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni, e dalle Camere di commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.... »;

lo scorso 3 luglio 2003 il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senza attivare la procedura d'intesa con il Presidente della regione Toscana, firmava il decreto di nomina a commissario straordinario dell'Autorità del porto di Livorno per il signor Bruno Lenzi, figura sulla quale non convergevano i consensi degli organi istituzionali locali previsti dalla legge, eccezion fatta per la Camera di commercio di Livorno;

regione Toscana e Giunta comunale di Livorno, convenendo entrambi sulla gravità della scelta governativa di intraprendere la strada del commissariamento per raggirare i problemi che il rinnovo

si sono registrati vari vuoti nell'organico della Magistratura ed appare indispensabile, per porre rimedio a situazioni di emergenza che per Latina si ripeteranno anche in futuro, visti i trasferimenti dei magistrati che tendono a rientrare a Roma luogo abituale di residenza, procedere a loro sostituzione —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare ed in che tempi per poter giungere alla nomina del nuovo procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare ed in che tempi affinché sia tempestivamente disposta l'applicazione di altri magistrati in sostituzione di quelli in congedo o trasferiti e soprattutto per la previsione dell'ampliamento della pianta organica. (4-06905)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

TOCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'Aeroporto Leonardo da Vinci di Roma è molto diffuso il fenomeno di abusivismo nel servizio taxi e noleggio;

nelle aree commerciali affidate in subconcessione, alcuni operatori economici, offrono ai cittadini il servizio taxi utilizzando autisti che sono sprovvisti di licenza taxi, configurando in tal modo una nuova forma di abusivismo che avviene, ad avviso dell'interrogante, sotto la copertura dei gestori dell'Aeroporto e che elude l'articolo 11 comma 7 della legge n. 21 del 1992 il quale recita testualmente: « il servizio taxi, ove esercito, ha comunque la precedenza nei varchi prospicienti il transito dei passeggeri »;

non si ha notizia di interventi realmente coercitivi da parte del Direttore

dell'Aeroporto, nominato dal Ministero, per contrastare vecchie e nuove forme di abusivismo —:

se il Ministro sia a conoscenza della gestione abusiva del servizio taxi da parte di operatori economici nelle aree gestite in subconcessione;

se risultino provvedimenti presi dal Direttore dell'Aeroporto per contrastare la forma suddetta di abusivismo e ogni altra violazione della legge quadro n. 21 del 1992;

se intenda promuovere un'indagine amministrativa sull'operato del Direttore dell'Aeroporto. (3-02514)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO e NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994 (« Riordino della legislazione in materia portuale ») recita testualmente: « Il Presidente è nominato, previa intesa con la regione interessata, con decreto del Ministro dei trasporti e della Navigazione, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni, e dalle Camere di commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.... »;

lo scorso 3 luglio 2003 il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senza attivare la procedura d'intesa con il Presidente della regione Toscana, firmava il decreto di nomina a commissario straordinario dell'Autorità del porto di Livorno per il signor Bruno Lenzi, figura sulla quale non convergevano i consensi degli organi istituzionali locali previsti dalla legge, eccezion fatta per la Camera di commercio di Livorno;

regione Toscana e Giunta comunale di Livorno, convenendo entrambi sulla gravità della scelta governativa di intraprendere la strada del commissariamento per aggirare i problemi che il rinnovo

della presidenza del porto stava comportando, hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale ed al Tar del Lazio per palese violazione delle prerogative di consultazione che la legge n. 84 del 1994 garantisce loro in sede di nomina del presidente dell'Autorità portuale;

il commissariamento, oltre a ledere in modo evidente il corretto sistema di rapporti istituzionali, vanifica il ruolo delle autonomie locali su di una delle realtà più delicate e strategiche dell'economia nazionale quale è l'attività portuale —:

se non ritenga doveroso ed urgente revocare la nomina, che ad avviso degli interroganti è illegittima, di Bruno Lenzi a commissario straordinario del porto di Livorno e ripristinare la dialettica istituzionale avviando un tavolo di concertazione, soprattutto con il Presidente della regione Toscana e le autonomie locali livornesi, al fine di raggiungere un accordo attorno ad una figura che rappresenti tutte le sensibilità ed amministri bene lo scalo marittimo più importante della Toscana. (4-06904)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Venezia con circa 240 voli al giorno più la giurisdizione sul traffico del vicino aeroporto del Lido, di Padova, e la gestione, in stretta collaborazione con i colleghi militari di Istrana, del traffico aereo dell'aeroporto di Treviso, è il quarto aeroporto italiano dopo Fiumicino (900 voli), Malpensa (800) e Linate (400);

la SAV è una delle tre società che gestisce i servizi a terra per aerei e passeggeri. Proprio nei giorni scorsi il 75 per cento del personale SAV (una percentuale altissima) ha scioperato con inevitabili cancellazioni dei voli (8 in partenza, 4 in arrivo), ritardi (8 in partenza) e il dirottamento nei vicini aeroporti di Verona e Treviso (1 in partenza, 2 in arrivo);

i sindacati oltre a lamentare la « pessima situazione contrattuale » denunciano la scarsa qualità del servizio fornito ai

passeggeri, caratterizzata dai ritardi: circa mezz'ora di ritardo medio al ritiro bagagli e la perdita di commesse da parte delle SAV la « la *Spanair* che ha scelto un altro handling. La neo arrivata *Deutsche British* affiliata alla *British Airways*, ha preferito la *Eagles Service* alla Sav ». Sottolineano inoltre che « I tempi di attesa per l'imbarco si allungano perché le compagnie aeree, per ridurre i costi, pagano per 2 soli banchi di accettazione, e quindi riducono pure la qualità »;

la Cgil lamenta infine un pessimo trattamento nell'Alpi *Eagles*: « Da settembre l'azienda ha deciso di fare contratti *ad personam*, al di fuori del contratto collettivo di lavoro. Questo vuol dire 30 per cento in meno rispetto ai vecchi stipendi, e 10/12 ore di lavoro giornaliero: si fanno anche 5 voli al giorno »;

di fatto la situazione nello scalo veneziano, che l'interrogante frequenta abitualmente, è giunta ad un punto di insostenibilità per i continui ritardi dovuti non solo al traffico aereo ma anche, secondo quanto riferito dagli addetti, alla carenza di personale —:

se non ritenga di dover intervenire per porre fine a questo stato di cose che crea una crescente situazione di tensione e un evidente disagio per i cittadini con ripercussioni sulla qualità del servizio del quarto scalo italiano. (4-06922)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, FINOCCHIARO, LUMIA e CABRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa di un grave atto intimidatorio posto in essere ai danni dell'avvocato Marcello Scurria, esponente dei DS e legale del gruppo di cittadini che ha promosso azione popolare per l'annullamento dell'elezione a sindaco di Messina del dottor Giuseppe Buzzanca;

della presidenza del porto stava comportando, hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale ed al Tar del Lazio per palese violazione delle prerogative di consultazione che la legge n. 84 del 1994 garantisce loro in sede di nomina del presidente dell'Autorità portuale;

il commissariamento, oltre a ledere in modo evidente il corretto sistema di rapporti istituzionali, vanifica il ruolo delle autonomie locali su di una delle realtà più delicate e strategiche dell'economia nazionale quale è l'attività portuale —:

se non ritenga doveroso ed urgente revocare la nomina, che ad avviso degli interroganti è illegittima, di Bruno Lenzi a commissario straordinario del porto di Livorno e ripristinare la dialettica istituzionale avviando un tavolo di concertazione, soprattutto con il Presidente della regione Toscana e le autonomie locali livornesi, al fine di raggiungere un accordo attorno ad una figura che rappresenti tutte le sensibilità ed amministri bene lo scalo marittimo più importante della Toscana. (4-06904)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Venezia con circa 240 voli al giorno più la giurisdizione sul traffico del vicino aeroporto del Lido, di Padova, e la gestione, in stretta collaborazione con i colleghi militari di Istrana, del traffico aereo dell'aeroporto di Treviso, è il quarto aeroporto italiano dopo Fiumicino (900 voli), Malpensa (800) e Linate (400);

la SAV è una delle tre società che gestisce i servizi a terra per aerei e passeggeri. Proprio nei giorni scorsi il 75 per cento del personale SAV (una percentuale altissima) ha scioperato con inevitabili cancellazioni dei voli (8 in partenza, 4 in arrivo), ritardi (8 in partenza) e il dirottamento nei vicini aeroporti di Verona e Treviso (1 in partenza, 2 in arrivo);

i sindacati oltre a lamentare la « pessima situazione contrattuale » denunciano la scarsa qualità del servizio fornito ai

passeggeri, caratterizzata dai ritardi: circa mezz'ora di ritardo medio al ritiro bagagli e la perdita di commesse da parte delle SAV la « la *Spanair* che ha scelto un altro handling. La neo arrivata *Deutsche British* affiliata alla *British Airways*, ha preferito la *Eagles Service* alla Sav ». Sottolineano inoltre che « I tempi di attesa per l'imbarco si allungano perché le compagnie aeree, per ridurre i costi, pagano per 2 soli banchi di accettazione, e quindi riducono pure la qualità »;

la Cgil lamenta infine un pessimo trattamento nell'Alpi *Eagles*: « Da settembre l'azienda ha deciso di fare contratti *ad personam*, al di fuori del contratto collettivo di lavoro. Questo vuol dire 30 per cento in meno rispetto ai vecchi stipendi, e 10/12 ore di lavoro giornaliero: si fanno anche 5 voli al giorno »;

di fatto la situazione nello scalo veneziano, che l'interrogante frequenta abitualmente, è giunta ad un punto di insostenibilità per i continui ritardi dovuti non solo al traffico aereo ma anche, secondo quanto riferito dagli addetti, alla carenza di personale —:

se non ritenga di dover intervenire per porre fine a questo stato di cose che crea una crescente situazione di tensione e un evidente disagio per i cittadini con ripercussioni sulla qualità del servizio del quarto scalo italiano. (4-06922)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, FINOCCHIARO, LUMIA e CABRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa di un grave atto intimidatorio posto in essere ai danni dell'avvocato Marcello Scurria, esponente dei DS e legale del gruppo di cittadini che ha promosso azione popolare per l'annullamento dell'elezione a sindaco di Messina del dottor Giuseppe Buzzanca;

appare particolarmente urgente far chiarezza sull'episodio, grande essendo lo sgomento nella comunità messinese circa la possibile riconducibilità dell'intimidazione al ruolo svolto dall'avvocato Scurria nella vicenda relativa all'elezione del sindaco —:

di quali informazioni disponga sulla vicenda e se siano state chiuse le indagini preliminari;

quali iniziative si siano già adottate, o si intendano adottare, per la tutela dell'avvocato Scurria e per il più rapido accertamento delle ragioni della intimidazione e dei suoi responsabili. (3-02517)

Interrogazioni a risposta scritta:

PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 2003, nelle prime ore del mattino, a Mosca, veniva assassinato Nicola Nuzzolese, originario di Santeramo in Colle provincia di Bari;

dalle notizie di stampa sembrerebbe trattarsi di un delitto « su commissione »;

il Nuzzolese risulterebbe incensurato;

la notizia ha comprensibilmente destato sgomento nell'opinione pubblica locale —:

quali iniziative i due Ministri abbiano messo in atto sia per aiutare i familiari dell'ucciso in tutte le incombenze burocratiche del caso sia per affiancare gli investigatori russi impegnati nella ricerca degli autori del barbaro omicidio. (4-06906)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso l'area di servizio dell'autostrada Roma-Firenze (direzione Firenze) denominata Tevere est, all'interno del negozio sito nelle vicinanze del distributore

di benzina, sono esposti a bella mostra oggetti e cimeli riproducenti teste e busti di Mussolini;

i suddetti souvenirs sono posizionati all'ingresso del negozio, accanto alla cassa per il pagamento del rifornimento di carburante, vicino ai quali, sempre nella stessa collocazione, si trova poi un vero e proprio porta-manganelli, con questi ultimi in vari colori, di diversa grandezza, e con sopra applicate frasi inneggianti alla violenza;

parrebbe all'interrogante che si tratti di un episodio molto grave, soprattutto in considerazione del fatto che tali oggetti vengano venduti in una stazione di servizio sita in un tratto autostradale ad altissima percorrenza, con il rischio di poter essere utilizzati in eventuali risse o scontri tra tifoserie contrapposte che si rechino in trasferta;

per i motivi espressi in premessa, l'interrogante, attraverso i ministri interrogati, chiede al Governo di sapere —:

quali iniziative intenda assumere affinché nei confronti del gestore del negozio attiguo al distributore di carburante, vengano presi provvedimenti in relazione al possesso e alla vendita di oggetti contundenti, pericolosi ed inneggianti alla violenza;

se, alla luce delle evidenti ragioni di ordine pubblico, non intenda adoperarsi affinché sia garantita l'immediata rimozione dei suddetti oggetti e di quant'altro materiale eventualmente presente, al fine di garantire la sicurezza collettiva e al fine di evitare di alimentare forme estreme e degeneranti di violenza. (4-06908)

TAGLIALATELA e PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

considerato che in una lettera inviata dal prof. avv. Francesco Polizio ai Ministri interrogati, al Procuratore Capo della Repubblica di Napoli, al Prefetto di Napoli, al

Consiglio Superiore della Magistratura e al Commissario P.S. di Afragola si denuncia che:

in data 30 marzo 2003 il quotidiano *Cronache di Napoli* riportava all'attenzione dei propri lettori la questione della sosta a pagamento nella città di Casoria;

già nel settembre 2002 veniva presentato un esposto-denuncia al Commissariato P.S. di Afragola che evidenziava l'illegittimità della proroga nell'affidamento del servizio della sosta a pagamento alla Soges s.a.s. senza il pronunciamento del Consiglio Comunale, unico organo competente, in conformità all'articolo 42 del decreto legislativo n. 267 del 2000, a decidere sull'affidamento dei servizi;

dopo varie proroghe illegittime la Giunta Comunale si decideva a proporre al Consiglio Comunale l'affidamento del servizio a trattativa privata, senza gara ad evidenza pubblica, in violazione alla normativa sugli appalti dei servizi;

l'atto di Giunta Municipale (86/2002) che decideva la trattativa privata vedeva la partecipazione al voto di un assessore che ha figlio e genero che lavorano alle dipendenze della Soges s.a.s. (violazione articolo 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000);

il Consiglio Comunale, nella seduta del 23 luglio 2002 (atto 37/2002) approvava l'affidamento alla Soges e la convenzione, nonostante la mancanza del numero legale (15 presenti compreso il Sindaco su 31 componenti), in violazione dell'articolo 33 del Regolamento del Consiglio Comunale;

contro l'atto 37/2002 veniva presentato ricorso al Difensore Civico da parte di 8 consiglieri comunali ai sensi dell'articolo 127 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

già di per sé il ricorso al Difensore Civico determina, ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 267 del 2000, la sospensione dell'esecutività dell'atto ed inoltre il Difensore Civico accoglieva il

ricorso presentato invitando gli amministratori ad eliminare i vizi riscontrati;

gli amministratori, invece di accogliere l'invito del Difensore Civico, sponsorizzano la Soges e consentono alla stessa di porre in esecuzione il deliberato;

nonostante le proteste dei cittadini il Comune non recede, anzi il Comandante della P.M. attraverso gli organi di stampa « minaccia » i cittadini che non pagano ad esporsi al pagamento raddoppiato;

a seguito di tale atteggiamento veniva presentato un altro esposto al Commissariato P.S. di Afragola in data 2 dicembre 2002 che chiedeva l'interruzione della flagranza di reato (richiesta illecita di pagamento della sosta);

nonostante quanto detto la giunta municipale assumeva una delibera non solo di conferma ma addirittura di allargamento della sosta a pagamento (atto n. 130/2002);

contro il nuovo atto ricorrevano nuovamente al Difensore Civico 8 consiglieri comunali il cui ricorso veniva nuovamente accolto;

il Difensore Civico, infatti, ribadiva la competenza del Consiglio Comunale per l'affidamento di un pubblico servizio e confermava quanto già stabilito precedentemente e cioè che l'atto consiliare 37/2002 era inefficace, invitando quindi il consiglio comunale ad eliminare i vizi di illegittimità riscontrati precisando che l'atto di conferma doveva essere adottato a maggioranza assoluta dei componenti il consiglio stesso;

continuando, nonostante tutto, la Soges a tartassare i cittadini di Casoria veniva presentato un ulteriore esposto al Commissariato P.S. di Afragola in data 26 marzo 2003 con richiesta di assunzione di provvedimenti cautelari nei confronti degli amministratori (Sindaco e Giunta) e del dirigente della P.M.;

l'intendimento « associativo » di favorire la Soges si completa e si perfeziona con la proposta di conferma agli atti della seduta consiliare del 29 aprile 2003;

la Soges ha potuto continuare a dare attuazione all'atto 37/2002 perché amministratori e dirigenti del Comune di Casoria non hanno provveduto ad eseguire la decisione assunta dal Difensore Civico perché interessati a mantenere in vita il rapporto con il privato;

addirittura sulle auto in sosta nel pomeriggio del 6 agosto 2002 veniva trovato un volantino firmato dall'amministrazione comunale con le modalità dell'affidamento del servizio alla Soges;

sembra chiara la presenza di una situazione di abuso continuato con favoreggiamento ad un privato a danno dei cittadini costretti a pagare un canone ancora prima dell'esecutività dell'atto deliberativo assunto;

tale situazione persiste tuttora nonostante le pronunce del Difensore Civico, rese anche in sede di audizione davanti alla Commissione consiliare competente;

il Sindaco inoltre, con un evidente abuso, con ordinanza 43/2001, aveva già autorizzato la sosta nei giorni festivi allungando anche l'orario, favorendo ulteriormente la Soges;

in prossimità della competizione elettorale amministrativa del maggio 2003 si teneva una seduta consiliare il 5 maggio 2003 in violazione dell'articolo 38 n. 5 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (tenutasi dopo la pubblicazione del Decreto di indicazione dei comizi elettorali);

nella suddetta riunione il Presidente, invece di dichiarare il non luogo a deliberare per la presenza di appena 12 consiglieri, metteva in votazione l'atto di conferma dell'affidamento alla Soges della sosta a pagamento sul territorio approvando anche la relativa convenzione;

tale atto consiliare n. 24/2003, violando l'articolo 127 punto 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000, non può avere efficacia ed essere eseguito in quanto non ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale;

tale ultimo atto costituisce un ulteriore abuso ai danni dei comuni cittadini —:

dai Ministri interrogati quali iniziative intendano intraprendere per assumere che quanto sopra denunciato corrisponda a realtà;

nel caso in cui venga verificato che quanto denunciato sia vero quali provvedimenti si intendano assumere. (4-06909)

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'interno.*
Per sapere — premesso che:

il tragico episodio relativo all'esplosione di un ordigno all'interno di un'auto, verificatosi ieri sul lungomare di Latina, che ha causato la morte di un esponente di una delle più note famiglie *rom* del luogo, unitamente al precedente ferimento a colpi di arma da fuoco avvenuto in pieno centro di Latina e probabilmente collegato al fatto dinamitardo, ripropone la necessità di mantenere alta la guardia e di assicurare un controllo più serrato del territorio al fine di garantire la tranquillità sociale;

ci sono fondati motivi per ritenere che siamo di fronte ad un innalzamento del tasso di criminalità nella provincia di Latina in particolare, per quanto attiene ai delitti di maggiore allarme sociale il dato più significativo è costituito, per la loro efferatezza, dal notevole aumento degli omicidi volontari;

la *vacatio* dei vertici della Procura di Latina dura da più di un anno e vi è inoltre la forte necessità di una immediata integrazione degli organici delle forze dell'ordine, affinché si possa fornire concreta e celere risposta ai problemi di ordine pubblico e sicurezza dell'intera provincia —:

quali provvedimenti intenda adottare ed in che tempi per garantire un tempestivo rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nel territorio della provincia pontina. (4-06916)

MASCIA e MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni familiari, residenti a Londra, di Mohammad Said Al-Sakhri, l'ingegnere siriano espulso dall'Italia insieme alla moglie e ai quattro figli nel novembre 2002, hanno comunicato alla Corte europea di Strasburgo che secondo «fonti attendibili il signor Mohammad Said Al-Sakhri è stato ucciso a causa delle torture subite in carcere»;

la notizia della morte di Muhammad Said al-Sakhri non è ancora ufficialmente confermata dal governo siriano;

Muhammad Said al-Sakhri è accusato nel suo paese di aver militato in Fratellanza musulmana, un movimento illegale di opposizione attivo in Siria dalla fine degli anni '70;

in Siria l'appartenenza a Fratellanza musulmana, ai sensi della legge 49 del 1980, è punibile con la pena di morte;

Muhammad Said al-Sakhri era sbarcato il 23 novembre 2002 all'aeroporto di Milano Malpensa, insieme alla moglie e ai quattro figli di 2, 6, 9 e 11 anni, proveniente da Baghdad (via Amman), dove la famiglia aveva vissuto in esilio per undici anni;

le autorità italiane hanno respinto in modo del tutto sommario la domanda di asilo politico presentata dalla famiglia al-Sakhri;

la polizia di frontiera ha trattenuto la famiglia al-Sakhri per cinque giorni in una zona riservata dell'aeroporto impedendo loro di incontrare Murhaf, il fratello di Maysun, che nel frattempo era arrivato da Londra;

il 28 novembre 2002 tutta la famiglia al-Sakhri è stata rimpatriata in Siria dove per Muhammad Said è scattato immediatamente l'arresto;

con un appello del 15 gennaio 2003 *Amnesty International* sollecitava il Ministro degli esteri e il Ministro dell'interno ad intervenire con la massima urgenza

presso Damasco al fine di garantire il rispetto dei diritti umani e l'incolumità fisica di Muhammad Said al-Sakhri e dei suoi familiari;

la moglie, Maysun Lababidi, e i quattro figli minorenni, sono oggi ospitati presso parenti nella città di Hama: ogni settimana riceve la visita dei servizi di sicurezza e le è proibito lasciare la città;

in una lettera al fratello, Maysun Lababidi (*Unità* 8 luglio 2003) scrive, tra l'altro: «Abbiamo ricevuto il peggior trattamento. C'era una donna, la stessa che ci ha scortato in Siria... Avevamo chiesto rifugio, una vita normale ...invece ci hanno rinchiuso in una stanza con le telecamere, dove ci hanno perquisito e fatto le foto segnaletiche... Abbiamo chiesto varie volte un interprete, un avvocato... Poi ci hanno condotto in un posto vicino all'aeroporto... un posto freddo, gelido, senza riscaldamento, niente coperte... Così fino a giovedì 28 novembre alle 21 quando quella donna è venuta con tre agenti di polizia e ci ha detto "hanno accettato la vostra richiesta. Raccogliete i vostri effetti personali". Dove andiamo? "Sarete trasferiti in un posto migliore" mi ha risposto la donna. Solo in aereo abbiamo capito dove eravamo diretti»;

tramite i propri legali, i familiari della vittima, hanno denunciato il Governo italiano alla Corte europea di Strasburgo per numerose violazioni del diritto internazionale;

la Convenzione di Strasburgo vieta «il rimpatrio forzato verso un paese in cui vige la pena di morte»;

l'onorevole Carlo Giovanardi, Ministro per i rapporti per il Parlamento, alcuni mesi fa assicurò, rispondendo a un'interrogazione parlamentare sul caso al-Sakhri, che il Governo si impegnava «a seguire la vicenda anche a livello europeo, nel caso in cui emergesse la notizia che i diritti umani non vengano rispettati» —:

se intendano confermare l'avvenuta morte di Muhammad Said al-Sakhri o, eventualmente, comunicare dove si trovi e

quali siano attualmente le sue condizioni di salute;

con quali motivazioni sia stato rifiutato il riconoscimento dello *status* di rifugiato alla famiglia al-Sakhri giunta in Italia il 23 novembre 2002;

se durante i cinque giorni di permanenza in Italia alla famiglia al-Sakhri sia stata assicurata la presenza di un interprete e una adeguata assistenza legale;

chi e con quali motivazioni si sia assunta la responsabilità diretta della espulsione della famiglia al-Sakhri verso la Siria, paese dove è in vigore la pena di morte e dove esistono casi documentati di tortura nelle carceri;

quali iniziative il Governo abbia realmente preso sul caso della famiglia al-Sakhri dopo i numerosi appelli di *Amnesty International* e le segnalazioni di vari parlamentari attraverso atti di sindacato ispettivo;

se non ritenga che questo grave caso dimostri la necessità di rivedere la normativa sul diritto d'asilo. (4-06918)

ROCCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Guido De Stefano, nato a Roma il 5 marzo 1957, è stato residente in California, USA;

è rientrato in Italia nel 1993 ed ha ottenuto la residenza in Via Appia Antica 298, 00178, Roma;

vive e lavora stabilmente a Roma, pagando regolarmente le tasse allo Stato italiano;

è stato cancellato dalla liste elettorali con verbale CO.EC.3042 del 23 aprile 2003 perché denunciato dal console italiano come residente in California;

gli è stato consentito di votare alle scorse elezioni amministrative del 25-26 giugno 2003 ma non ha potuto votare ai referendum del 28-29 giugno 2003;

sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età;

il voto è personale ed eguale, libero e segreto;

l'esercizio del voto è un dovere civico;

la legge assicura l'effettività del diritto di voto;

il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge —:

per quale motivo il console italiano abbia denunciato la residenza del signor Guido De Stefano negli Stati Uniti, nonostante lui risultasse residente in Roma, Via Appia Antica 298, 00178 Roma;

per quale motivo sia stata tolta al signor Guido De Stefano la residenza a Roma nonostante viva, lavori e paghi le tasse in Italia dal 1993;

per quale motivo gli sia stato consentito di votare alle scorse elezioni amministrative del 25-26 giugno 2003 ma non ai referendum dei 28-29 giugno 2003. (4-06926)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 4, 5 e 6 settembre 2003 a Riva del Garda, si svolgerà il *Forum Alternativo*, durante il quale verranno affrontati vari temi: l'Europa, la sostenibilità per le generazioni future delle politiche economiche, la pace e altro;

per l'occasione a Riva del Garda si attendono partecipanti provenienti da molte località italiane, ed anche dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Austria e dalla Germania;

alle conferenze interverranno decine di relatori la cui fama è ormai riconosciuta in tutto il mondo: tra gli altri, Susan George, Samir Amin e Riccardo Petrella;

nella due giorni di dibattiti si prevede la partecipazione di tremila/cinquemila persone, mentre se attendono ventimila per la manifestazione che si terrà il 6 settembre 2003;

a Riva un *windsurfing festival* ha visto la partecipazione di quarantamila persone;

il tavolo « Per un'Europa sociale » e il gruppo di continuità del *Forum* sociale Europeo hanno rivolto un appello alle istituzioni nazionali e trentine affinché venga concessa per lo svolgimento del *Forum* Alternativo la struttura fieristica « la Baltera », che è senza dubbio l'unica struttura adatta nella zona —:

se, tenuto conto delle necessità di non disperdere i dibattiti in maniera caotica sul territorio, che potrebbero essere invece concentrati nell'ambito di un'unica struttura, non intenda adoperarsi per favorire l'utilizzo della struttura fieristica « la Baltera » a Riva del Garda per lo svolgimento delle manifestazioni del *Forum* « Per un'Europa sociale ». (4-06927)

AMICI, LEONI e DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 9 luglio 2003, sul litorale della città di Latina è stato compiuto un attentato nei confronti di Ferdinando Di Silvio, che a seguito di una carica di tritolo, posto nella sua autovettura ed attivato da un congegno a distanza, è morto;

Ferdinando Di Silvio, già noto alle forze dell'ordine, svolgeva il lavoro di posteggiatore per conto di una cooperativa;

l'episodio per la dinamica con cui si è svolto rappresenta un salto di qualità della criminalità organizzata che non va in alcun modo sottovalutato;

la provincia di Latina, nelle zone del nord, nelle zone del sud, così come quelle limitrofe del litorale laziale, sono da

tempo scelte come luoghi per insediare e sviluppare attività criminose legate ai *clan* della camorra e della mafia;

alcuni mesi fa il sostituto procuratore, dottor L. de Ficchi, della Direzione nazionale antimafia ha presentato una relazione che sottolineava atti, indagini che confermavano gli intercorsi e i grandi investimenti delle organizzazioni criminali nella provincia di Latina e in altre province del Lazio —:

quali strategie operative sono state assunte dopo la relazione della D.D.A.;

quali provvedimenti intenda assumere per potenziare gli organici delle forze dell'ordine per il controllo e la sicurezza del territorio per contrastare l'espansione della presenza criminale nel litorale laziale, della provincia di Latina, sino ad ora estranea a tradizioni di criminalità organizzata indigena. (4-06928)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSIGA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla vicenda dell'organo direttivo degli ordini degli ingegneri della provincia di Roma e considerato che nella seduta del 24 luglio 2002 in sede di conversione decreto-legge 10 giugno 2002 n. 107, il Governo ha accolto un ordine del giorno in cui si impegnava « ad adottare, nel più breve tempo possibile, dalla data di entrata in vigore della presente legge, tutti gli atti necessari al fine di garantire il rinnovo degli organi collegiali citati in premessa ed una adeguata rappresentatività dei laureati del nuovo ordinamento iscritti alle sezioni dei relativi albi » —:

quali provvedimenti siano stati attuati o siano in corso di attuazione per prestare fede agli impegni presi. (4-06910)

nella due giorni di dibattiti si prevede la partecipazione di tremila/cinquemila persone, mentre se attendono ventimila per la manifestazione che si terrà il 6 settembre 2003;

a Riva un *windsurfing festival* ha visto la partecipazione di quarantamila persone;

il tavolo « Per un'Europa sociale » e il gruppo di continuità del *Forum* sociale Europeo hanno rivolto un appello alle istituzioni nazionali e trentine affinché venga concessa per lo svolgimento del *Forum* Alternativo la struttura fieristica « la Baltera », che è senza dubbio l'unica struttura adatta nella zona —:

se, tenuto conto delle necessità di non disperdere i dibattiti in maniera caotica sul territorio, che potrebbero essere invece concentrati nell'ambito di un'unica struttura, non intenda adoperarsi per favorire l'utilizzo della struttura fieristica « la Baltera » a Riva del Garda per lo svolgimento delle manifestazioni del *Forum* « Per un'Europa sociale ». (4-06927)

AMICI, LEONI e DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 9 luglio 2003, sul litorale della città di Latina è stato compiuto un attentato nei confronti di Ferdinando Di Silvio, che a seguito di una carica di tritolo, posto nella sua autovettura ed attivato da un congegno a distanza, è morto;

Ferdinando Di Silvio, già noto alle forze dell'ordine, svolgeva il lavoro di posteggiatore per conto di una cooperativa;

l'episodio per la dinamica con cui si è svolto rappresenta un salto di qualità della criminalità organizzata che non va in alcun modo sottovalutato;

la provincia di Latina, nelle zone del nord, nelle zone del sud, così come quelle limitrofe del litorale laziale, sono da

tempo scelte come luoghi per insediare e sviluppare attività criminose legate ai *clan* della camorra e della mafia;

alcuni mesi fa il sostituto procuratore, dottor L. de Ficchi, della Direzione nazionale antimafia ha presentato una relazione che sottolineava atti, indagini che confermavano gli intercorsi e i grandi investimenti delle organizzazioni criminose nella provincia di Latina e in altre province del Lazio —:

quali strategie operative sono state assunte dopo la relazione della D.D.A.;

quali provvedimenti intenda assumere per potenziare gli organici delle forze dell'ordine per il controllo e la sicurezza del territorio per contrastare l'espansione della presenza criminale nel litorale laziale, della provincia di Latina, sino ad ora estranea a tradizioni di criminalità organizzata indigena. (4-06928)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSIGA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla vicenda dell'organo direttivo degli ordini degli ingegneri della provincia di Roma e considerato che nella seduta del 24 luglio 2002 in sede di conversione decreto-legge 10 giugno 2002 n. 107, il Governo ha accolto un ordine del giorno in cui si impegnava « ad adottare, nel più breve tempo possibile, dalla data di entrata in vigore della presente legge, tutti gli atti necessari al fine di garantire il rinnovo degli organi collegiali citati in premessa ed una adeguata rappresentatività dei laureati del nuovo ordinamento iscritti alle sezioni dei relativi albi » —:

quali provvedimenti siano stati attuati o siano in corso di attuazione per prestare fede agli impegni presi. (4-06910)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Suor Orsola Benincasa (NA), in data 7 novembre 2002, ha bandito un concorso SICSI con decreto n. 497, diretto alla abilitazione per l'insegnamento di sostegno nelle classi di scuola secondaria con alunni in situazione di handicap, per un numero di 550 posti;

secondo i criteri indicati nel bando (articolo 5), i partecipanti alla formazione dovevano essere scelti in base a formazione di graduatoria secondo la valutazione dei soli titoli, prima provvisoria e poi definitiva;

al detto concorso, potevano partecipare solo gli abilitati all'insegnamento delle materie di scuola media inferiore e superiore, senza alcuna specificazione sulla possibilità di avere valutazione differente tra le abilitazioni a sessione riservata ed a sessione ordinaria;

il voto in centesimi valutato ai fini della formazione della graduatoria, doveva essere calcolato dalla somma delle votazioni riportate nella prova scritta e nella prova orale, oltre ai titoli posseduti;

attraverso la formula della autocertificazione, è stata delegata ai partecipanti la responsabilità dell'indicazione del loro voto in centesimi, ma tale punteggio sembra essere stato indicato esclusivamente attraverso una media ponderata di tipo aritmetico, in assoluto contrasto con le disposizioni fissate dal bando di concorso;

tale criterio di media ponderata avrebbe prodotto l'esclusione di aventi diritto a partecipare alla formazione, ponendoli molto lontani in graduatoria, mentre secondo i criteri indicati dal bando, avrebbero occupato una posizione in graduatoria più favorevole, interna ai 550 posti disponibili;

sono stati depositati da parte di ricorrenti, esposti e ricorsi nei confronti degli organi deputati alla formazione della graduatoria provvisoria, nei quali sono

state specificate le lamentele dirette alla Commissione in ordine alla valutazione dei punteggi;

la Commissione, non curante delle segnalazioni ricevute, ha proceduto alla formazione della graduatoria definitiva, rimanendo invariata la posizione degli inseriti in graduatoria;

sono state formulate da alcuni partecipanti al concorso delle richieste per poter visionare la documentazione depositata all'atto della domanda di partecipazione, e gli stessi hanno ricevuto lettera in data 26/05/2003, contenente un calendario per poter visionare gli atti con decorrenza dal 19/05/2003 al 23/05/2003, con lettera datata il 21/05/2003 e spedita il 22/05/2003, avendo preclusa in tal modo, la possibilità di prendere visione degli atti;

sembra che le iscrizioni al corso stiano avvenendo senza alcun controllo delle autocertificazioni;

la mancata partecipazione al corso di aventi diritto e la partecipazione di altri con fraudolenza, oppure per errore indotto dalla mancanza di chiarezza del bando, comporta un danno rilevante in vista dell'ottenimento dell'abilitazione all'insegnamento di sostegno e, pertanto, di un posto di lavoro;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare in merito e, se non ritenga opportuno, inviare un'ispezione all'istituto Suor Orsola Benincasa. (4-06917)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

al liceo sperimentale Luigi Stefanini di Mestre per i ragazzi che si erano iscritti alla classe terza ad indirizzo linguistico si sono visti recapitare, nei giorni scorsi, una lettera firmata dal dirigente scolastico che li invitava, entro il 10 luglio 2003, a scegliere un altro indirizzo di studio all'interno della stessa scuola (economico-giuridico e scientifico) o un altro istituto;

la maggior parte dei ragazzi sono già in vacanza, regolarmente promossi e convinti di tornare allo Stefanini il prossimo anno e assolutamente confusi rispetto alla situazione che lascia tra l'altro pochissimo tempo per fare una scelta così importante sia per i ragazzi che per le famiglie;

la preside del liceo dichiara che è necessario attenersi alle nuove norme e spiega che ci si è trovati nell'organico una classe con soli dieci alunni, mentre nell'organico di diritto, fatto durante l'anno, con puro valore indicativo, la classe risultava fattibile;

i genitori hanno chiesto un incontro al Csa (il Centro Servizi Amministrativi, ex Provveditorato agli studi) e al dirigente regionale del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per trovare insieme una soluzione ad una situazione così dannosa per i ragazzi;

questo tipo di problema non è esclusivo solo dell'istituto Stefanini, come spiega Roberto Spampinato, dirigente regionale del ministero dell'istruzione che coordina i CSA provinciali, ma si è verificato anche in altri istituti —:

se il Ministro sia al corrente di questa situazione e di quelle analoghe che si sono verificate in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme;

se non ritenga fortemente lesivo costringere dei ragazzi a interrompere un ciclo di studi o a cambiare istituto, professori e compagni di classe a metà di un ciclo scolastico e con un preavviso così limitato;

quali soluzioni intenda porre in essere per trovare soluzione a questi casi che di fatto ledono il diritto allo studio.
(4-06919)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal settimanale *Panorama*, presso il centro ricerche Enea della Trisaia sarebbero state

rinvenute tracce di plutonio in seguito a un sopralluogo di carattere tecnico ordinato dalla procura di Potenza;

le tracce sarebbero state rinvenute nel cuore dell'impianto Itrec, dove tra il 1975 e il 1978 è stato però ufficialmente sperimentato solo un combustibile nucleare a base di uranio e torio; da tempo i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Potenza sospetterebbero però che proprio in tale impianto sia stato prodotto, segretamente, plutonio per traffici illeciti con paesi del Medio Oriente, Iraq in testa, e i risultati del lavoro dei periti che hanno setacciato l'area della Trisaia sembrerebbe avvalorare tale ipotesi;

l'inchiesta sarebbe tuttora ferma agli accertamenti tecnici e si occuperebbe di fatti che sarebbero avvenuti dopo il 1990 ipotizzando il reato di traffico d'armi da guerra, considerato che elementi radioattivi come il plutonio sono componenti fondamentali per la fabbricazione di ordigni atomici; attualmente il fascicolo sarebbe contro ignoti, visto che la pista che conduceva alla cosiddetta 'ndrangheta e a settori deviati dei servizi segreti non avrebbe trovato riscontri;

risulta comunque da fonti ufficiali che alla fine degli anni '70 Snia, Techint e Ansaldo, con la supervisione scientifica del Cnen (Comitato nazionale energia nucleare), fornirono all'Iaec, l'agenzia atomica dell'Iraq, quattro laboratori di ricerca nucleare e, durante tale periodo, decine di ingegneri di Baghdad effettuarono viaggi di studio e di aggiornamento professionale in Italia, anche presso il centro della Trisaia —:

se siano state effettivamente rinvenute tracce di plutonio presso il centro ricerche Enea della Trisaia e se siano state concluse le indagini preliminari. (4-06929)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle*

la maggior parte dei ragazzi sono già in vacanza, regolarmente promossi e convinti di tornare allo Stefanini il prossimo anno e assolutamente confusi rispetto alla situazione che lascia tra l'altro pochissimo tempo per fare una scelta così importante sia per i ragazzi che per le famiglie;

la preside del liceo dichiara che è necessario attenersi alle nuove norme e spiega che ci si è trovati nell'organico una classe con soli dieci alunni, mentre nell'organico di diritto, fatto durante l'anno, con puro valore indicativo, la classe risultava fattibile;

i genitori hanno chiesto un incontro al Csa (il Centro Servizi Amministrativi, ex Provveditorato agli studi) e al dirigente regionale del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per trovare insieme una soluzione ad una situazione così dannosa per i ragazzi;

questo tipo di problema non è esclusivo solo dell'istituto Stefanini, come spiega Roberto Spampinato, dirigente regionale del ministero dell'istruzione che coordina i CSA provinciali, ma si è verificato anche in altri istituti —:

se il Ministro sia al corrente di questa situazione e di quelle analoghe che si sono verificate in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme;

se non ritenga fortemente lesivo costringere dei ragazzi a interrompere un ciclo di studi o a cambiare istituto, professori e compagni di classe a metà di un ciclo scolastico e con un preavviso così limitato;

quali soluzioni intenda porre in essere per trovare soluzione a questi casi che di fatto ledono il diritto allo studio.
(4-06919)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal settimanale *Panorama*, presso il centro ricerche Enea della Trisaia sarebbero state

rinvenute tracce di plutonio in seguito a un sopralluogo di carattere tecnico ordinato dalla procura di Potenza;

le tracce sarebbero state rinvenute nel cuore dell'impianto Itrec, dove tra il 1975 e il 1978 è stato però ufficialmente sperimentato solo un combustibile nucleare a base di uranio e torio; da tempo i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Potenza sospetterebbero però che proprio in tale impianto sia stato prodotto, segretamente, plutonio per traffici illeciti con paesi del Medio Oriente, Iraq in testa, e i risultati del lavoro dei periti che hanno setacciato l'area della Trisaia sembrerebbe avvalorare tale ipotesi;

l'inchiesta sarebbe tuttora ferma agli accertamenti tecnici e si occuperebbe di fatti che sarebbero avvenuti dopo il 1990 ipotizzando il reato di traffico d'armi da guerra, considerato che elementi radioattivi come il plutonio sono componenti fondamentali per la fabbricazione di ordigni atomici; attualmente il fascicolo sarebbe contro ignoti, visto che la pista che conduceva alla cosiddetta 'ndrangheta e a settori deviati dei servizi segreti non avrebbe trovato riscontri;

risulta comunque da fonti ufficiali che alla fine degli anni '70 Snia, Techint e Ansaldo, con la supervisione scientifica del Cnen (Comitato nazionale energia nucleare), fornirono all'Iaec, l'agenzia atomica dell'Iraq, quattro laboratori di ricerca nucleare e, durante tale periodo, decine di ingegneri di Baghdad effettuarono viaggi di studio e di aggiornamento professionale in Italia, anche presso il centro della Trisaia —:

se siano state effettivamente rinvenute tracce di plutonio presso il centro ricerche Enea della Trisaia e se siano state concluse le indagini preliminari. (4-06929)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle*

attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2003, l'assemblea dei soci della cartiera « Cima » di San Giovanni Bianco (Bergamo) ha deciso di mettere in liquidazione la società ritenendo non più sostenibile la situazione finanziaria;

la cartiera da quasi tre anni era in difficoltà e dall'inizio del 2003 i 150 dipendenti sono in cassa integrazione —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti, al fine di ricercare soluzioni capaci di individuare una società interessata ad affittare la cartiera e garantire, in questo modo, un futuro occupazionale ai lavoratori coinvolti. (4-06907)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2003 si è svolto un presidio di circa 170 dipendenti della ditta Fini, con due ore di sciopero, davanti ai cancelli dell'azienda modenese;

i lavoratori protestano contro l'annuncio della proprietà di far cessare, nello stabilimento di Albereto a Modena, la produzione di cotechini e zamponi, ceduta al gruppo Veronesi, con conseguente rischio occupazionale per i lavoratori attualmente impiegati —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, adoperarsi presso le parti in causa al fine di conoscere il piano industriale dell'azienda e per garantire la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, tutelando l'importante realtà produttiva e lo storico mar-

chio alimentare e per ripristinare una corretta relazione sindacale, finora purtroppo disattesa dai vertici aziendali.

(4-06914)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'11 luglio 2003 due operai addetti alla manutenzione della centrale Enel di Sant'Irene di Rossano (Cosenza) sono saliti sulla ciminiera del « turbogas », alta circa 100 metri, per protestare contro il licenziamento deciso dalla società che ha vinto l'appalto dei lavori, la « Ecopan » di Taurianova (Reggio Calabria);

i due lavoratori, che si occupano del verde della centrale, sono Ivan Pullano, di 35 anni, sposato, con tre figli e la moglie disoccupata, e Simone Bennardo, di 20 anni, minacciano di continuare la protesta fino a quando l'Enel, che ha assegnato i lavori alla nuova società, non prenderà provvedimenti concreti e positivi —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di garantire gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-06923)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini ed altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Bogi, Colucci, Costa, Gentiloni Silverì.

attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2003, l'assemblea dei soci della cartiera « Cima » di San Giovanni Bianco (Bergamo) ha deciso di mettere in liquidazione la società ritenendo non più sostenibile la situazione finanziaria;

la cartiera da quasi tre anni era in difficoltà e dall'inizio del 2003 i 150 dipendenti sono in cassa integrazione —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti, al fine di ricercare soluzioni capaci di individuare una società interessata ad affittare la cartiera e garantire, in questo modo, un futuro occupazionale ai lavoratori coinvolti. (4-06907)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2003 si è svolto un presidio di circa 170 dipendenti della ditta Fini, con due ore di sciopero, davanti ai cancelli dell'azienda modenese;

i lavoratori protestano contro l'annuncio della proprietà di far cessare, nello stabilimento di Albereto a Modena, la produzione di cotechini e zamponi, ceduta al gruppo Veronesi, con conseguente rischio occupazionale per i lavoratori attualmente impiegati —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, adoperarsi presso le parti in causa al fine di conoscere il piano industriale dell'azienda e per garantire la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, tutelando l'importante realtà produttiva e lo storico mar-

chio alimentare e per ripristinare una corretta relazione sindacale, finora purtroppo disattesa dai vertici aziendali.

(4-06914)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'11 luglio 2003 due operai addetti alla manutenzione della centrale Enel di Sant'Irene di Rossano (Cosenza) sono saliti sulla ciminiera del « turbogas », alta circa 100 metri, per protestare contro il licenziamento deciso dalla società che ha vinto l'appalto dei lavori, la « Ecopan » di Taurianova (Reggio Calabria);

i due lavoratori, che si occupano del verde della centrale, sono Ivan Pullano, di 35 anni, sposato, con tre figli e la moglie disoccupata, e Simone Bennardo, di 20 anni, minacciano di continuare la protesta fino a quando l'Enel, che ha assegnato i lavori alla nuova società, non prenderà provvedimenti concreti e positivi —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di garantire gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-06923)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini ed altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Bogi, Colucci, Costa, Gentiloni Silverì.